1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 226

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 19 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3844 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Nel bilancio del Ministero dell'interno, esercizio 1867, sarà stanziata la somma di lire trecento settantasette mila da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo colla denominazione: *Compimento delle opere di costruzione di un carcere giudiziario cellulare nella città di Sassari.*

Il ministro per gli affari dell'interno è autorizzato di accettare l'offerta presentata il 5 febbraio 1866 dal signor Bernardo Bonomi, impresario delle suddette opere, pel compimento dei lavori da pagarsi colle modalità in detta offerta espresse, col fondo come sopra assegnato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3845 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Pel compimento del carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino è autorizzata la spesa straordinaria di lire 460,000, oltre quella già stanziata nei bilanci 1857, 1858 e 1865.

Art. 2. La detta spesa verrà ripartita per una metà, cioè per lire 230,000 sul bilancio 1867, e per l'altra metà di simili lire 230,000 sul bilancio 1868 del Ministero dell'interno, colla denominazione: *Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3835 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 65 della legge organica sulla leva di mare in data 28 luglio 1861, n° 305;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La somma necessaria per la liberazione dal servizio militare marittimo è fissata, sino a nuove disposizioni, in lire 4,100.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. PESCETTO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Vedute le domande degli infraindicati individui dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico demanio e da canali demaniali, e di occupare pure ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e lacuale;

Ritenuto che le derivazioni ed occupazioni medesime non recano, per quanto consta dalla inchiesta amministrativa regolarmente istruttasi per ciascuna delle relative domande, alcun pregiudizio al buon governo delle proprietà del pubblico e privato demanio, nè allo interesse dei terzi, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui accennati nel seguente elenco di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia, per gli usi, la durata, e mercè l'annua corrisposta alle finanze, nello stesso elenco indicati, e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e di lasciare quindi a ciascun concessionario un estratto del medesimo per la parte che lo riguarda, quale estratto sarà a cura del titolare ritirato dall'uffizio del registro in luogo, previo il pagamento della tassa dovuta.

Dato a Firenze, addì 20 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

N° d'ordine	NOME E COGNOME DEL RICHIEDENTE	Oggetto della concessione	DATA dell'atto di sottomissione ed ufficio davanti cui venne celebrato	DURATA della concessione	PRESTAZIONE annua a favore delle finanze dello Stato
1	Ronchi Francesco	Derivazione d'acqua dal torrente Strona d'Orta in territorio di Crusinallo, circondario di Pallanza, ad uso di un opifizio da tornitore in legno che si propone di costruire nello stesso territorio di Crusinallo	2 febbraio 1867 Sottoprefettura di Pallanza	Anni 30 a far tempo dalla data del presente	50 »
2	Visconti di Modrone, duca Raimondo.	Derivazione d'once trenta milanesi d'acqua dal fiume Adda e dal Naviglio della Martesana nel comune di Vaprio, circondario di Milano, ad uso del grandioso stabilimento di manifattura di cotone che possiede nello stesso territorio di Vaprio	4 febbraio 1867 Prefettura di Milano	Idem	4,000 »
3	Mazzone, sacerdote don Giuseppe.	Derivazione d'acqua dal torrente Sessera in territorio di Aranco, circondario di Varallo, per la irrigazione di are sessanta di terreno prativo e gerbido che possiede sullo stesso territorio di Aranco	19 febbraio 1867 Sottoprefettura di Varallo	Idem	15 »
4	Moretti Giovanni	Derivazione d'acqua dal fiume Nera in territorio di Ferentillo, circondario di Terni, per uso in sussidio di altra derivazione già esistente inferiormente, di un molino composto di due macine a grano ed altre ad olio che possiede nel vicino territorio di Montefranco	9 marzo 1867 Sottoprefettura di Terni	Idem	40 »
5	Mantellero fratelli, ditta di commercio a Sagliano Micca.	Derivazione d'acqua dai torrenti Cervo e Morezza in territorio di Sagliano Micca, circondario di Biella, per uso di un lanificio che possiede nello stesso territorio di Sagliano Micca	16 marzo 1867 Sottoprefettura di Biella	Anni 30 dal 31 gennaio 1867	15 »
6	Andreotti Raffaele	Derivazione d'acqua dal fosso detto il fumicino in territorio di San Marco, comune di Lucca, capoluogo di provincia, per uso di un molino a cereali a tre macine che si propone di costruire nello stesso territorio di San Marco, comune di Lucca	9 aprile 1867 Prefettura di Lucca	Anni 30 a far tempo dalla data del presente	80 »
7	Ricci Giacomo e Luigi fratelli	Derivazione d'acqua dal torrente Migliarese e dai Rivi confluenti dei Giovi e Campani in territorio di Busalla, circondario di Genova, per alimentare le ghiacciaie costrutte nello stesso territorio di Busalla	29 aprile 1867 Prefettura di Genova	Idem	40 »
8	Rabby Luigi	Derivazione d'acqua dal canale demaniale del parco detto dei Molazzi in Torino, capoluogo di provincia, in servizio dei meccanismi esistenti nello stabilimento di conceria che possiede nella stessa città di Torino	16 aprile 1867 Prefettura di Torino	Anni 30 dal 1° gennaio 1865	200 »
9	Franzi avv. Giuseppe . . .	Occupazione di un tratto di terreno sulla spiaggia del Lago Maggiore, regione Castagnola, in territorio di Pallanza, capoluogo di circondario, per uso suo particolare	27 febbraio 1867 Sottoprefettura di Pallanza	Anni 30 a far tempo dalla data del presente	40 »
10	Comune di Recanati . . .	Occupazione di un tratto di terreno arenile sulla spiaggia marina di Recanati, circondario di Macerata, ad oggetto di erigervi ad uso pubblico un capannone per la lavatura del pesce	19 novembre 1866 Prefettura di Macerata	Anni 30 dal 19 novembre 1866	10 »

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti i Nostri decreti 15 maggio e 6 giugno 1867 coi quali venne nominata una Commissione per esaminare i titoli del personale amministrativo nelle provincie della Venezia e di Mantova, non che le domande degli impiegati che rimossi dall'uffizio per causa politica intendono oggi di esservi rammessi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine utile per ricorrere alla Commissione sovraindicata scadrà col 15 settembre p. v.

Il ministro proponente curerà l'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto 18 luglio 1866, n° 3064 con cui fu data facoltà ai Regii commissari nelle provincie della Venezia e di Mantova di ordinare la sospensione dall'ufficio di qualsiasi pubblico funzionario;

Veduto il Nostro decreto 28 aprile 1867 con cui fu istituita una Commissione per esaminare i decreti delle sospensioni ordinate dai Regi commissari e di proporre sulle medesime il provvedimento definitivo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il tempo utile per domandare un provvedimento definitivo sulle sospensioni dall'ufficio ordinate dai Regi commissari nelle provincie della Venezia e di Mantova scadrà col 15 settembre p. v.

Il ministro proponente curerà l'esecuzione di questo decreto.

Dato in Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto 4 novembre 1866, n° 3301, con cui fu disposto che i cittadini italiani privati dal Governo austriaco dell'impiego e della pensione per cause politiche relative alla libertà ed indipendenza d'Italia sarebbero reintegrati nei loro diritti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il tempo utile per far domanda d'ammissione ai benefici del Regio decreto 4 novembre 1866, n° 3301 scadrà col 30 ottobre p. v.

Il ministro proponente curerà l'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Sua Maestà nell'udienza dell'11 agosto corrente su proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, ha nominato consiglieri dell'Ordine stesso i cavalieri:

Amari commendatore Michele, senatore del Regno,
Cantù Cesare,
Matteucci commendatore Carlo, senatore del Regno,
Menabrea conte Federico, senatore del Regno.

S. M. di moto proprio con decreti in data 11 luglio e 18 agosto ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano;

A gran cordone:

Di Castellamonte di Lessolo conte Michele, procuratore generale del Re a Torino.

A commendatore:

Gaetani dell'Aquila di Aragona don Onorato, principe di Piedimonte.

Ad Ufficiale:

Rossi cav. Guglielmo, capo sezione al Debito pubblico.

A cavalieri:

Detoma Ottavio, maggiore d'armata in ritiro;
Salice Angelo, addetto alla prefettura d'Alessandria.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 18 luglio 1867:

Spreafico Luigi, capitano nel Corpo dei carabinieri RR. in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel Corpo stesso;
Altichieri Vendemiale, luogotenente id., id.;
Spotti Tito, luogotenente id., id.;
Donaver Giacomo, capitano nel Corpo dei carabinieri RR., promosso al grado di maggiore nel Corpo stesso;
Manca Raffaele, maresciallo d'alloggio nel Corpo dei carabinieri RR., promosso al grado di sottotenente nel Corpo stesso;
Pagni Jacopo, id., id.;
Podda Daniele, id., id.;

Con RR. decreto del 21 luglio 1867:

Piano Federico, sergente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, proveniente dagli allievi della scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso sottotenente nel reggimento stesso;
Ghislieri cav. Pio Maria, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Griccioli nob. Giovanni Batt., capitano id., id.;
Asinari di San Marzano e di Caraglio marchese Roberto, capitano id., id.

Con RR. decreti del 28 luglio 1867:

Troglia cav. Giacomo Federico, maggiore nel Corpo del treno d'armata, promosso al grado di luogotenente colonnello nel Corpo stesso;
Boyl di Putifigari marchese Carlo, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Lavelli-Decapitani cav. Carlo, capitano id., idem;
Longhi Carlo Fabio, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio;
Barghini Leopoldo, capitano nell'arma di cavalleria, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;
Cavalca Cesare, capitano id., id.;
Starace Giosuè, sottotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale di segreteria delle prefetture:

Con decreti Reali di nomina del 28 luglio 1867 e decreti ministeriali di destinazione del 15 agosto 1867:

Giliberti Angelo, sotto segretario di 2ª classe alla prefettura di Palermo, nominato sotto segretario di 1ª classe alla sotto prefettura di Castroreale;
Visalli-Ardizzone Ignazio, id. id. di Messina, id. alla sotto prefettura d'Alcamo;
Prestana Michele, id. id. di Palermo, id. id. di Acireale;
Micali Romeo Daniele, id. id. di Messina, id. id. di Modica;
La Mensa Giuseppe, id. id. di Palermo, id. id. di Mazzara;
Dell'Aira Giuseppe, id. id. di Caltanissetta, id., id. di Piazza;
Pont Pietro Maria, id. id. di Torino, id. id. di Vasto;
Eula Carlo, id. id. di Cuneo, id. alla prefettura di Sondrio;
Bolognini Gaetano, id. id. di Bologna, id. alla sotto prefettura di Lagonegro;
Pompei Carlo, id. alla sotto prefettura di Rieti, id. id. di Fuligno;
Gaspardi Gio. Batt., id. alla prefettura di Perugia, id. alla sottoprefettura di Terni;
Marchetti Giuseppe, applicato di 1ª classe alla prefettura di Cremona, sotto segretario di 2ª classe alla sotto prefettura di Camerino;
Vazone Enrico, id. alla sotto prefettura di Susa, id. id. di Aosta;
Baldo Giuseppe, id. alla prefettura di Genova, id. id. di Comacchio;
Garoni Giuseppe, id. alla sotto prefettura di Savona, id. id. di Brindisi;
Buelli Lazzaro, id. id. di Bobbio, id. id. di Matera;
Sandoni Paolo, id. alla prefettura di Bologna, id. alla sottoprefettura di Melfi;
Speranza Filippo, id. id. id., id. id. di Correto;
Manfredini Angelo, id. id. id., id. id. di San Severo;
Corsini Augusto, id. id. di Parma, id. id. di Guastalla;
Majocchi Carlo, id. id. di Milano, id. id. di Gerace;
Partigliani Achille, id. alla sotto prefettura di Spezia, id. id. di Ariano;
Abrate Modesto, id. alla prefettura di Torino, id. alla sottoprefettura di Altamura.

Impiegati promossi con decreti della stessa data senza cambio di residenza:

Visconti Felice, sotto segretario di 2ª classe, nominato sotto segretario di 1ª classe alla sotto prefettura di Caltagirone;
Boldi Angelo, id., id. alla prefettura di Parma;
Della-Cella Luigi, id., id. di Genova;
Taverna Luigi, id., id. alla sotto prefettura di Savona;
Salice Angelo, id., id. alla prefettura di Alessandria;
Paoletti Sebastiano, applicato di 1ª classe, sotto segretario di 2ª classe alla prefettura di Firenze;
Fumagalli Pietro, id., id. id. di Milano;
Baldini Achille, id., id. id. di Ferrara;
Sassi Giulio, id., id. id. di Como;
Manfredi Alessandro, id., id. alla sotto prefettura di Mortara;
Sarti Giuseppe, id., id. alla prefettura di Bologna;
De Giorgi Antonio, id., id. id. di Pavia;
Adelasio Alessandro, id., id. id. di Bergamo;
Nanni Giovanni, id., id. alla sotto prefettura di Oristano;
Benzoni Stefano, id., id. alla prefettura di Como;
Bartesaghi Edoardo, id., id. id. di Milano;
Carro Salvatore, id., id. id. di Cagliari;
Lostia di Santa Sofia cav. Luigi, id., id. id. di Cagliari;
Fois-Scanu Pietro, id., id. alla sotto prefettura di Nuoro;
Vegnaben Gio. Batt., id., id. id. di Mondovì;
Ronconi Luigi, sotto segretario di 2ª classe, id. alla prefettura di Pesaro.

S. M. sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 21 luglio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Cavallaro Gregorio, conciliatore nel comune di Pellaro, mandamento di Gallina (Reggio Calabria), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
Vita Bernardo, nominato conciliatore nel comune di Pellaro, mandamento di Gallina (Reggio Calabria);
Romano Salvadore, id. Simbario, mandamento di Serra San Bruno (Monteleone);
Garcea Antonio, id. Taverna (Catanzaro);
De-Cicco Pasquale, id. San Procopio, mandamento di Sinopoli (Palmi);
Nicita Giuseppe, id. Casignana, mandamento di Bianco (Gerace);
Grandi Giovanni, dichiarato dimissionario per non avere assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine di legge;
Ferrari Pasquale, nominato conciliatore nel comune di Breda dei Bagni, mandamento di Pizzighettone (Cremona);
Cristini Atanasio, id. di Costa Sant'Abramo, mandamento di Pizzighettone (Cremona);
Vergani Luigi, id. di Monticelli Ripa d'Oglio, mandamento di Pescarolo (Cremona);
Sacchi Ardonero, id. Pessina Cremonese id.;
Arizzi Giacomo, id. Piazzolo, mandamento di Piazza (Bergamo);
Marinucci Antonio, id. Ancarano (Teramo);
Marrama Matteo, conciliatore nel comune di Pentima, mandamento di Pratola Peligna (Solmona), confermato nelle sue funzioni per un triennio;
Castellani Achille, id. Cappadoccia, mandamento di Tagliacozzo (Avezzano), id. id.;
Croce Luigi, id. nella sezione del Gizio del comune di Pettorano sul Gizio (Solmona), dispensato da tale ufficio;
Orsini Geronimo, nominato conciliatore nella sezione del Gizio del comune di Pettorano sul Gizio (Solmona);
Pisegna Orazio, id. nel comune di Collelongo, mandamento di Trasacco (Avezzano);
Pronio Gaetano, conciliatore nel comune di Introdacqua (Solmona), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;
D'Eramo Luigi, nominato conciliatore nel comune di Introdacqua (Solmona);
Pignatari Vincenzo, conciliatore nel comune di Collecorvino, mandamento di Loreto Aprutino (Teramo), non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Finore Francesco, nominato conciliatore nel comune di Lanciano;
Paracuollo Giuseppe, id. di Barra (Napoli);
Nigri Antonio, id. di Gorgoglione, mandamento di Stigliano (Matera);

Belladonna Giambattista, id. di Chirico Raparo (Lagonegro);

Ripari Napoleone, id. di Fano (Pesaro);

Dacomo Bonaventura, conciliatore nel comune di Zoverallo, mandamento di Intra (Pallanza), non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Ferragamo Costantino, vice pretore nel comune di Bonito, mandamento di Grottaminarda (Ariano), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Miletti Basilio, nominato vice pretore nel comune di Bonito, mandamento di Roccaminarda (Ariano);

Jasimone Michele, nominato vice pretore nel comune di Pertosa, mandamento di Caggiano (Sala);

Airaghi Marsilio, nominato conciliatore nel comune di Campione, mandamento di Castiglione d'Intelvi (Como);

Rognoni Pietro, id. di Vellezzo Bellini, mandamento di Bereguardo (Pavia);

Ferrero Paolo, id. di Montemagno (Casale);

Bertolè Luigi, id. di Villamiroglio, mandamento di Gabiano (Casale);

Battaglia Carlo, conciliatore nel comune di Villamiroglio, mandamento di Gabiano (Casale), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Pomponi Michele, nominato conciliatore nel comune di Ascoli Piceno;

Galante Fidio, id. di Civitella Casanova, mandamento di Catignano (Teramo).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori presidenti dei Comizi agrari del Regno.

Firenze, addì 10 agosto 1867.

Anzitutto rendo grazie a V. S. ed ai sigg componenti il Comizio per avere sollecitamente assecondato le mie istanze costituendosi ed organandosi, e vo certo che gli utili frutti che codesto Comizio sarà per dare in pro della patria agricoltura, gli meriteranno in avvenire i più ambiti encomi della nazione. Ad avviarci intanto senza ritardo verso codesta meta, le invio K. . . . . del concio completo, che, composto in seguito a profondi studii da un illustre chimico di Francia, levò colà non lieve rumore di sè, e meritò l'attenzione di alti personaggi noti per giustezza di mente e serietà di propositi.

A seconda di quanto si referisce, codesto concio chimico eleverebbe d'assai la media dei prodotti ordinari, senza dall'altro lato richiedere sproporzionati sacrificii pecuniarii.

Per altro non è intendimento mio nè di ammettere nè di niegare l'efficacia del concio Ville, ma, sì di questa come di tutte le altre innovazioni che possono interessare l'agricoltura, promovere l'esperimento per mezzo dei Comizii, ed avere così dalle loro relazioni un elemento importante per giudicare della convenienza di promoverle o meno, ed è quindi in tale intento che prego codesto Comizio a volerlo esperimentare.

Per quanto autorevoli le assertive altrui, esse non sono bastevoli a generare in tutti quella fiducia che solo l'esperimento locale può produrre; e l'esperimento che V. S. farà eseguire, generalizzando la conoscenza di tal concio, ne determinerà altresì la relativa convenienza.

D'altra parte l'agricoltura, come tutte le altre scienze positive, le quali hanno intrapreso a rapidamente progredire dal dì che abbandonarono lo scolastico dogmatismo che era prevalso, se vuole mettersi e mantenersi al livello delle sue consorelle, deve, al par di esse, incessantemente esperimentare. Dire *a priori*, questo è utile e questo è disutile, sarebbe imperdonabile temerità, quando si pensa che fin anco il primo Napoleone accolse con un incredulo sorriso l'applicazione del vapore alla locomozione.

Desidero pertanto che si facciano delle esperienze, e perchè quella che riguarda il concio Ville proceda in tutta Italia con uniformità, eccole, sig. presidente, come sarebbe mio desiderio che fosse praticata. Esattamente misurate *due are* di terreno e ben delimitate, sì dai terreni circostanti, chè fra di loro stesse, in una di esse converrà spandervi la consueta quantità di concime ordinario nelle proporzioni costì consacrate dall'usanza, nell'altra il concio Ville che con la presente le invio. In amendue poi seminarvi un'eguale quantità di grano. Desidero che le due are sieno attigue fra di loro, onde vadan soggette possibilmente alle stesse eventualità atmosferiche, ed acciocchè la natura del suolo sia presso a poco identica.

Desidero infine che, alla raccolta, si tenga notizia esatta del prodotto che diede ciascuna delle due are. E nel rapporto che ella mi invierà sarà compiacente indicarmi il quantitativo del concime ordinario dato ad una di esse, non che il prezzo medio al quale potrebbe valutarsi.

Siccome poi viene asserito che l'efficacia del concio Ville si risenta sensibilmente per tre anni, così per tre anni ancora ella curerà che sia riconcimata l'*ara* tenuta col metodo comune variando il cereale che destinerà alla identica coltura di amendue e tenendo sempre esatto conto della nuova spesa fatta e dei nuovi prodotti ottenuti.

Certo non sfugge all'oculatezza di V. S. che quando pure un concio chimico con eguale dispendio desse eguale quantità di prodotti di quelli che si ottengono col concio di stalla, sarebbe pur sempre pregio dell'opera il promuoverne la fabbricazione, poichè di quest'ultimo non sempre ve ne ha la quantità voluta dai bisogni dell'agricoltura; difficile ne è il trasporto in località lontane, e infine la sua intrinseca bontà varia indefinitamente a seconda delle maggiori o minori conoscenze di chi dirige la formazione delle concimaie.

Che al contrario nel concio chimico, stabilita esattamente la formula dei componenti, e sorvegliato a che la buona fede del pubblico non venga tradita da ingordi speculatori, si avrebbe certezza di affidare al suolo una determinata e ben nota quantità di principii fecondatori. — Inoltre l'utile dell'agricoltura renderebbe possibile la creazione di un'industria che utilizzerebbe elementi o intieramente trascurati o poco utilizzati, dei quali vi ha abbondanza in Italia.

Non aggiungo altro su tale argomento, avendo già prima d'ora inviato a codesto Comizio una copia dei sunti delle conferenze agricole pronunciate al campo delle esperienze di Vincennes dal signor Ville, redatte dal signor Joulie e tradotte dal cav. Mussa.

Da essi la S. V. potrà attingere quelle altre notizie che potesse desiderare.

Il Ministro: F. De Blasiis.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori prefetti sul bonificamento dei terreni paludosi.

Firenze, addì 10 agosto 1867.

In Italia esistono meglio di un milione di ettari di terreni paludosi, i quali, oltre al grave danno che arrecano alla pubblica salute per i pestiferi miasmi che esalano, sottraggono alla produzione agricola del paese una cospicua parte di terreni, che sarebbero altrimenti produttivi e feraci.

I cessati governi, specialmente quelli di Napoli e di Toscana, spesero parecchi milioni per conseguire lo scopo di prosciugare i terreni paludosi. Ed il Governo nazionale seguendo le orme dei governi che lo precedettero, nonostante le ristrettezze in cui versa l'erario pubblico, spende tuttavia notevoli somme a questo fine.

Ma gli sforzi, che il Governo del Re adopera a quest'intento, non potranno essere coronati da un completo o almeno considerevole risultamento, insino a quando i privati ed i municipi, rimanendo neghittosi spettatori, non asseconderanno l'impulso governativo, adoperando le loro valide forze all'eseguimento delle opere.

L'iniziativa privata è la vera, la più possente base dello svolgimento di prosperità nazionale, a cui tendono tutti i desideri; e quando essa è coadiuvata dall'appoggio morale e materiale del Governo, acquista tale irresistibile potenza, che necessariamente consegue il propostosi scopo.

La legge 20 marzo 1865 nº 2248 allegato *F*, che in parte riproduce le disposizioni benefiche del regolamento dell'antico Regno Italico, sancisce perfettamente tali principii. Con l'art. 128 essa mette a carico degl'interessati le spese occorrenti alla bonificazione dei terreni paludosi. Con l'articolo 127, obbligando i proprietari dei terreni sottostanti ad alcune servitù speciali, essa distrugge uno tra i più gravi ostacoli all'iniziativa privata. E con gli articoli 129 e 130 finalmente essa provvede alla formazione dei consorzi, che tanto utilmente possono occupare il posto lasciato vuoto dalla mancanza dello spirito d'associazione.

I precetti dei suindicati articoli, e quelli analoghi che pur trovansi in detta legge, permettono di eccitare ovunque lo spirito d'associazione e d'intrapresa, e di accelerare potentemente la bonificazione dei terreni insalubri ed improduttivi.

Il sottoscritto perciò raccomanda caldamente ai signori prefetti di volere spingere i comuni ed i privati a riunirsi per tale importante scopo; giacchè in gran parte la prosperità nazionale dipende da associazioni cosiffatte; e dichiara, che questo Ministero accoglierà con la massima sollecitudine qualunque istanza per costituire consorzi nell'intento di bonificare i terreni, e sarà ben lieto di poterli coadiuvare con quei mezzi di cui dispone.

Si attende per tanto un cenno di risposta, per conoscere le disposizioni che saranno date.

Il Ministro: F. De Blasiis.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Parma.

A norma delle disposizioni del regolamento approvato per R. decreto del 20 ottobre 1860 è fissato il giorno 23 del prossimo settembre per il cominciamento delle prove dei concorrenti per esami alla cattedra preaccennata nella Università di Parma.

Firenze, 18 agosto 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella R Accademia Albertina di belle arti di Torino l'ufficio di professore di scoltura, collo stipendio annuo di lire quattro mila (4,000), s'invitano tutti coloro che credessero aver titoli per attendervi a presentarli a questo Ministero entro il termine utile che è stabilito dal giorno del presente avviso, fino a tutto il mese del prossimo ottobre.

Firenze, addì 2 agosto 1867.

Il direttore capo della 2ª divisione
Rezasco.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Consiglio di vigilanza del Collegio Reale delle fanciulle in Milano.

Avviso di concorso.

Per il prossimo anno scolastico 1867-68 si renderanno vacanti nel R. Collegio delle fanciulle sei posti gratuiti, e diversi altri a pagamento.

Gli aspiranti ad alcuno dei detti posti dovranno presentare le loro domande in carta bollata al Consiglio di vigilanza del Collegio Reale, a tutto il giorno 30 agosto 1867.

Le condizioni di ammissione e di permanenza nel Collegio sono le seguenti:

I. I posti gratuiti sono serbati alle fanciulle appartenenti a famiglie civili, i cui genitori abbiano resi notevoli servigi allo Stato, o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione, o nell'insegnamento pubblico.

II. La retta annua per ogni alunna che non ha posto gratuito è di lire 800 pagabili in rate trimestrali anticipate.

III. Tanto le alunne a posto gratuito, quanto le paganti, debbono inoltre, entrando in Collegio, anticipare la somma di lire 600 per la provvista del corredo, e pagare annualmente, a cominciare dal secondo anno, lire 300 per la conservazione del corredo stesso.

IV. Non sono ammesse nel Collegio prima degli anni 7 di età, nè più tardi dei 12. Le ammesse, quando non incorrano nelle pene della esclusione, possono permanervi fino ai 18 anni. Ma per modo eccettuativo, il Consiglio di vigilanza, costituito a norma dello statuto, potrà, coll'assenso del Ministero della pubblica istruzione, concedere che rimangano oltre al termine di quella età le alunne che avessero dato prova di singolare attitudine per diventare istitutrici o maestre nel Collegio.

V. Le domande d'ammissione devono essere accompagnate:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestato di vaccinazione o di vajuolo naturale;

3° Da un attestato medico, legalizzato dalla locale Giunta municipale, comprovante la sana costituzione fisica della fanciulla;

4° Dalle carte provanti la condizione del padre;

5° Dall'obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte ai numeri II e III.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione l'attuale domicilio dei ricorrenti.

Il Consiglio di vigilanza propone all'approvazione del Ministero dell'istruzione pubblica le alunne da ammettersi a posto gratuito.

La scelta delle allieve pei posti a pagamento è fatta dallo stesso Consiglio di vigilanza.

VI. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta, ed avere eguale trattamento.

VII. Il Collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno, ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza.

Milano, il 15 luglio 1867.

CAPITANERIA DI PORTO DI CAGLIARI.

Per gli effetti di cui negli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, si notifica che ricuperato il 20 aprile 1867 nelle acque di Flumini Maggiori un fusto petrolio, cerchiato in ferro e dipinto in rosso, della capienza di circa 100 litri, è stato venduto all'asta pubblica in Carloforte con un netto ricavo di lire 18 77.

Cagliari, 6 agosto 1867.

Il Capitano di porto: P. Sanguineti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei Lords, tornata del 15 agosto:

Lord Stratford de Redcliffe propose di presentare un indirizzo a S. M. per pubblicare la corrispondenza scambiata tra il governo di S. M. ed i governi alleati fino dal 5 febbraio intorno all'insurrezione di Candia, i mezzi adoperati per pacificarla, e l'assistenza data agli insorti sia dai Greci, sia dal governo greco o dai sudditi dei governi degli altri paesi. L'oratore disse che gli rincresceva di entrare in questa materia quando la sessione è tanto inoltrata, ma ne dirà succintamente le ragioni.

Da circa 12 mesi ferve l'insurrezione nell'isola di Candia e qualche tempo fa furono depositati sul banco della Camera dei documenti relativi a quella. Quei documenti erano di grande importanza per le informazioni che davano.

Il teatro dell'azione era assai limitato perchè l'isola, benchè un tempo famosa, non è vasta, nè ha grande importanza, se non per l'influenza che può avere la insurrezione sui governi europei. Se riescisse vittoriosa, sarebbe per la Porta la perdita delle rendite dell'isola, comprometterebbe la potenza del governo turco, e tenderebbe a precipitare la questione di Oriente. L'oratore riconosce la grande abilità dimostrata dal segretario per gli affari esteri nel compiere i doveri del suo ufficio, ma nello stesso tempo reputa dovere del Parlamento di pigliar parte attiva nello svolgimento che piglia l'insurrezione. L'Inghilterra ha molti interessi in quella parte del mondo, ed è vincolata dai trattati e dalle garanzie date alla Turchia ed alla Grecia. Secondo quello che apparisce dai giornali l'insurrezione non solo ha le simpatie dei Greci, ma dalla Grecia sono stati mandati dei soccorsi agli insorti, nè l'oratore può dire se con la partecipazione immediata del governo greco.

È però naturale che il Parlamento brami di sapere se il Governo di S. M. ha fatto nulla per manifestare la sua opinione rispetto a ciò. Le potenze europee fondarono la indipendenza della Grecia e la garantirono, e la garanzia mira non solo a mantenere la indipendenza ellenica, ma anche ad assicurare il Governo turco che i Greci non darebbero mai imbarazzi alle autorità turche. È noto che una nave con grande destrezza e abilità aveva recato agl'insorti non solo provvigioni, ma armi e volontari e che quando è stata inseguita, commise atti che i Turchi qualificarono per piraterie. Ora qualunque sia l'opinione in favore del popolo greco e l'oratore è stato sempre ad esso favorevole, pure vi è il dovere morale di mantenere le leggi delle nazioni e non fare atti che possono chiamarsi la violazione di quella legge. Disgraziatamente i Greci si sono messi in capo di realizzare una immensa ambizione e non sembra che vogliano seguire il Consiglio dato loro dai migliori amici, cioè di fondare la loro potenza sullo sviluppo delle risorse nazionali e procacciarsi la fiducia dell'Europa. Rispetto al Governo turco l'oratore pensa che le potenze che in questi ultimi 10 anni lo hanno assistito col sangue loro e coi tesori hanno il diritto di chiedergli di fare quanto può per impedire la catastrofe che altrimenti può nascere. Il Governo turco si è impegnato a fare delle riforme, ed è nostro dovere di curare che quanto dipende dai reggitori della Turchia sia fatto onde non metter noi ed i nostri alleati nel pericolo di esser di nuovo costretti a mandar flotte e soldati in Oriente per proteggere la Turchia. Sono sei mesi che fu comunicato al Parlamento l'ultimo documento riguardante la insurrezione cretese, egli quindi crede di aver ragione di procurarsi delle notizie per soddisfare il pubblico e permettere alla Camera di formarsi un concetto adeguato di quanto sia espediente il suo intervento in quella controversia. Infine l'oratore osservò che la Camera dei Lords deve sostenerlo nel chiedere la corrispondenza per la quale ei fece la mozione, ovvero, ad ogni modo, nel tentare di aver dal Governo la promessa che in breve sarebbe presentata. (*Udite*)

Il conte Derby dice che è naturale il desiderio del suo nobile amico, che tante attinenze ha con gli affari della Grecia. Per parte del governo posso assicurare che non abbiamo niun desiderio di celare le informazioni su quell'argomento che possiamo presentare al Parlamento senza danno del pubblico interesse. Ma finora era inutile. Duolmi dover dire che la questione di Creta non ha mutato d'aspetto; la insurrezione dura indomita, benchè Omer pascià abbia ottenuto di certo qualche successo.

Si può concedere però che la insurrezione avrebbe probabilmente avuto fine da lunga pezza se non era il soccorso di volontari, di provvigioni e di armi che gl'insorti ricevettero dai sudditi del monarca greco. Io sono pienamente della opinione del mio amico rispetto alla politica che la Grecia dovrebbe avere in questo momento. Reputo che la sua vera politica consiste nel non tentare di allargare il suo territorio col mezzo di conquiste, ma nella ambizione più razionale e più modesta di assicurare la pace, il buon ordine e la tranquillità nei suoi dominii. Se l'amico mio ha il menomo dubbio che il governo di S. M. abbia incoraggiato quello della Grecia a pigliar parte o assistere la rivolta di Creta, egli va grandemente errato. Il fatto è, qualunque siano le apparenze, che il governo greco ha sempre negato qualunque complicità con le spedizioni che sono state organizzate. Fu detto che quelli che assistono gl'insorti lo fanno senza la sanzione del governo, il quale non ha i mezzi d'impedirlo benchè punisca quelli che vi possono aver preso parte. La flotta turca malauguratamente è insufficiente dal canto suo a porvi un argine, cosicchè pochi bastimenti possono sbarcare nell'isola manipoli di volontari impunemente. Un bastimento fece incolume ventidue viaggi, mettendo a terra munizioni e provvigioni, e portando indietro gran numero di volontari feriti e donne. Quanto alla posizione dei Turchi adesso, so che ottengono spessissimo delle vittorie considerabili, ma che i continui rinforzi che giungono settimanalmente e giorno per giorno agli insorti, tengono vivace lo spirito della rivolta. Una parte e l'altra dei combattenti hanno commesso delle crudeltà e delle atrocità; i Musulmani sui Cristiani e gli ultimi sui Musulmani; però le truppe turche che hanno commesso degli eccessi erano irregolari per la più parte. Credo che le truppe regolari si sono diportate con moderazione e che Omer pascià ha schivato l'inutile spargimento di sangue. Ove le popolazioni cristiane si sono sottomesse, uomini, donne e fanciulli sono stati trattati con moderazione.

Quanto all'intervento delle potenze europee il governo di S. M. ha cercato, insieme alle grandi potenze, di stimolare il governo turco a dar riforme ai suoi sudditi cristiani, e per render giustizia al governo turco, non è stato avverso a concederle. Ma dice: « Finchè l'insurrezione perdura, bisogna adoperarsi a prostrarla. Seguirò i vostri consigli perchè lo scopo non è quello di spogliare la Turchia di una parte dei suoi dominii, e purchè non s'incoraggino gli stranieri a mandar rinforzi e tener vivo lo spirito d'insurrezione tra i sudditi dell'Impero. » Il governo britannico, come gli altri, ha fatte rappresentanze al governo turco, ma separatamente. Tutte le potenze europee stimolano la Turchia a render giustizia ai suoi popoli cristiani, ma non sono unanimi nei modi. Su questo argomento la corrispondenza estera è voluminosissima. In una cosa ci siamo ricusati di seguire le altre potenze che a prima vista può sembrare un atto umanitario, cioè nel mandare navi per portar via i cristiani da Candia. La Russia e la Francia trovarono giusto di mandar le loro navi da guerra, e molti portarono fuori dell'isola. Ma il governo di S. M., desideroso che le riforme si compiano, come credo sia desiderio del Sultano, non vuole imporre i suoi consigli alla Turchia. Ha consigliato come potenza amica, ma se la Turchia non ci ascolta, non ci siamo impegnati a costringerla a farlo. Penso che il mio nobile amico con la sua lunga esperienza converrà che la pubblicazione della corrispondenza, essendovi una certa disparità nel modo di vedere tra l'Inghilterra e le altre potenze, non sarebbe utile, ma dannosa. Ma prima che si riunisca la prossima sessione, si potrà presentare una narrazione completa di quanto riguarda la questione, perchè, ne sia sicuro l'amico mio, non abbiamo in animo di nascondere menomamente la nostra condotta in questo importante argomento.

Lord Stratford de Redcliffe ritira la mozione.

(*Times*).

Francia. — I fogli francesi riferiscono che la festa dell'Imperatore è stata celebrata fra l'entusiasmo generale.

— La *Patrie* scrive:

Crediamo sapere che varie decisioni d'ordine amministrativo e politico vennero prese dall'Imperatore e che esse compariranno prossimamente nel *Moniteur*.

— Nello stesso giornale si legge:

È quasi impossibile impedire che per l'occasione di un convegno di sovrani non si formi un'infinità di supposizioni e di leggende difficili del pari a smentirsi ed a controllarsi.

A proposito del viaggio di Salisburgo noi abbiamo ripetutamente contraddette le asserzioni di fogli francesi ed esteri che si sforzano d'attribuire a questa visita delle conseguenze ed un significato che la politica imperiale non giustifica in nessun modo. — Oggidì gli stessi giornali immaginano per anticipazione una specie di compenso al convegno di Salisburgo; essi spargono la voce che un altro convegno sia progettato fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria e se non basta vi aggiungono la possibilità di una visita dell'imperatore Napoleone al re di Prussia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* che riferisce tutte queste voci aggiunge che essa non è in grado di precisar nulla in proposito. Noi giudichiamo che il foglio ministeriale spinga oltre ai limiti la riserva abituale ai giornali bene informati; esso deve sapere che tutte le congetture relative ai due ultimi convegni sono assolutamente gratuite e che nulla autorizza a ritenerle neppure verosimili.

Notiamo ad ogni modo la conclusione che l'organo del signor Bismarck trae da tutti questi rumori; essi dimostrano, dice la *Gazzetta*, la disposizione generale dell'opinione pubblica europea di considerare i convegni di sovrani come garanzie di pace, e come una assicurazione che l'orizzonte politico sta per purificarsi dalle nubi che lo hanno oscurato.

Non si potrebbe dire meglio e noi ci associamo volentieri alla conchiusione della *Gazzetta della Germania del Nord*.

Prussia. — L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 15 agosto.

La *Gazzetta di Spener* dice che la convocazione degli uomini di fiducia dell'Assia elettorale potrà avvenire prossimamente. Si avrebbe l'intenzione di sceglierli fra i membri dell'ultima Camera assiana.

Cassel, 15 agosto.

Il re venne accolto con entusiasmo. Rispondendo al discorso del primo borgomastro S M. ha risposto che egli ha commesso degli errori e che veniva a ripararli. Le parole di S M. hanno provocate vive dimostrazioni di gioia.

Le corporazioni hanno sfilato solennemente davanti al castello.

— La *Raccolta delle leggi* d'Oldemburgo ha testè pubblicata la Convenzione militare conchiusa il 15 luglio scorso fra il granducato e la Prussia. Questa convenzione è interamente simile a quelle che vennero scambiate fra la Prussia e le Città Anseatiche.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica il seguente articolo:

Si pretende sempre che nel sistema del conte di Bismark domini una profonda contraddizione; che la politica estera di questo grand'uomo di Stato sia opposta alla politica interna come il giorno alla notte; che quest'opposizione contenga il germe di grandi pericoli per l'avvenire, e che a motivo di ciò sia d'uopo esercitare sul ministro una pressione che lo spinga nella via liberale; ora, questa pressione risulterà da elezioni liberali.

Poichè si riconosce che il conte di Bismark è un grand'uomo di Stato, si dovrebbe almeno crederlo in posizione di giudicare meglio che altri i rapporti necessarii fra la politica estera e la politica interna, e credere alla perfetta unità del suo sistema. Infatti tutti coloro che davano qualche importanza al giudizio del celebre diplomatico possono essere convinti che la politica conservatrice all'interno, lungi dall'essere in opposizione colla politica estera, è stata la condizione preliminare, indispensabile, dell'ultima.

Ed in realtà, indipendentemente dalla necessità di un forte esercito sempre pronto ad entrare in campagna, per poter eseguire dappertutto un'azione al di fuori; indipendentemente dal grande vantaggio per la politica estera che la direzione militare non sia interrotta ad aspirazioni parlamentari, si può sostenere in modo positivo che la questione tedesca, còmpito principale della politica prussiana, non avrebbe potuto essere risolta dal punto di vista del liberalismo, anche dopo i grandi successi militari dell'anno scorso.

Dalle assemblee del 1848 si sa come i partiti liberali abbiano manifestato la tendenza di ristringere il più possibile l'indipendenza degli Stati confederati, di allargare oltre misura il terreno della legislazione federale, e di centralizzare il Governo della Confederazione. Questa tendenza del partito liberale risulta dalla sua natura medesima; ma d'altra parte essa è effetto d'una semplice teoria, contradditoria alle condizioni ed alle necessità reali della situazione.

Invece dell'accordo che il Governo ha ottenuto tanto prontamente a motivo del suo rispetto dei diritti acquisiti, la dominazione del partito liberale che non tiene conto veruno della realtà delle cose non avrebbe ingenerato che discordia e messa in questione di nuovo l'opera dell'unione, promuovendo fors'anco l'ingerenza straniera. Il liberalismo può essere necessario per riformare Stati, ma non ha mai avuta la facoltà di formarne, ed in forza della sua natura non l'avrà mai.

In ogni caso, oggi che ci troviamo tuttavia nella fase della formazione della nuova Confederazione il tempo del liberalismo non è ancora venuto, e tutti coloro che vogliono passare per sostenitori della politica nazionale del Governo, anche quando bramano più tardi un regime liberale, devono rinunciare pel momento a tradurre in atto quest'idea, se non vogliono trovarsi in opposizione diretta colla politica che pretendono di sostenere.

Austria. — La *Gazzetta del Weser* pubblica l'analisi di una circolare che il barone de Beust avrebbe inviato ai ministri austriaci all'estero e relativo al convegno di Salisburgo.

Egli li preverrebbe che questo convegno non ha nessuna relazione colla politica estera dell'Austria, che è decisa a tenersi al trattato di Praga ed alla linea del Meno, d'accordo in ciò colla Francia e con tutta l'Alemagna.

L'attitudine dell'Austria resterà come è ora, passiva; soprattutto essa non si associerà alla politica offensiva di nessun Governo.

Tuttavia la visita di Napoleone III è un fausto avvenimento, in quanto è prova degli eccellenti rapporti tra l'Austria e la Francia, rapporti che costituiscono una garanzia per la pace dell'Europa.

Una nota nello stesso senso sarebbe stata inviata dal marchese Moustier agli agenti francesi.

— Si legge nella *Corrispondenza generale*:

Non esiste alcuna circolare del gabinetto austriaco relativa al convegno di Salisburgo; per conseguenza l'analisi datane da certi fogli è smentita.

— Il *Cittadino* di Trieste ha per telegrafo da Vienna, 15 agosto:

La delegazione ungherese avanzò all'altra cisleitana le proposte per l'accordo finanziario, e sono: L'Ungheria si assume la quota sul budget comune dell'Impero, nelle proporzioni attuali sussistite, verso effettiva corrisponsione (riversale) e senza calcolarsi gli arretrati.

Le delegazioni furono presentate ieri a S. M. l'Imperatore.

Il cancelliere di Stato de Beust è qui di ritorno dalla sua gita a Carlsbad.

— La presenza del signor Hubner a Vienna ha prestata occasione alla voce di movimenti diplomatici che vengono smentiti. Il signor Hubner, secondo che ne scrive la *France*, non sarebbe stato chiamato a Vienna che in vista delle risoluzioni da prendersi per la revisione del Concordato.

Svizzera. — La *Gazzetta Ticinese* toglie da un articolo della *N. Gazzetta di Zurigo* in cui si prende a dimostrare l'utilità della rappresentanza diplomatica della Svizzera all'estero il seguente brano:

« Lorquando nella passata primavera era prossimo lo scoppio di una guerra fra la Francia e la Prussia per la quistione del Lussemburgo, giunsero al governo francese rapporti che pretendevano far credere non potersi contare con sicurezza sulla neutralità della Svizzera; dominarvi tendenze per certe alleanze offensive e difensive ostili alla Francia; e ciò che era sorprendente, subito dopo dalla Svizzera giungevano anche al gabinetto di Berlino simili rapporti, ma in senso cioè che, secondo le più recenti informazioni, nella Svizzera facevasi strada l'inclinazione ad un'alleanza offensiva colla Francia. Questi rapporti, sì nell'una che nell'altra direzione, erano parimenti falsi ed infondati, e non potevano partire che da nemici della Svizzera, oppure — lo che torna uguale — da persone che con simili rapporti volevano dar prova del loro soverchio zelo e della loro importanza. Tosto che il nostro ambasciatore a Parigi ebbe, per via indiretta, ma sicura, notizia di tali sospicioni, che rappresentavano la Svizzera in un aspetto affatto falso verso le potenze, e potevano naturalmente compromettere la sua

posizione, si portò dal ministro degli affari esteri e le qualificò come in diretta opposizione colla verità e col fatto. Dichiarava egli contemporaneamente che la Svizzera non conosce nè seguirà altra politica fuor quella di una neutralità leale ma armata ed energica. Quella potenza che violasse il territorio della Svizzera, la costringerebbe a divenir sua nemica, popolo ed autorità essendo parimenti ed unanimemente risoluti a difendere con tutti i mezzi a loro disposizione l'indipendenza ed il territorio della Svizzera contro ogni attacco da qualunque parte possa venire. La Svizzera allora non aveva ancora un rappresentante a Berlino. Era quindi naturale e conseguente che il nostro ambasciatore tenesse un linguaggio affatto simile anche all'ambasciatore prussiano in Parigi, pregandolo altresì di informare indilatamente il suo gabinetto, e di qualificare come infondati i rapporti ivi arrivati.

« A queste dichiarazioni state fatte a tempo a nome della Svizzera tennero dietro da amendue le parti le più positive assicurazioni, che in tal caso la sua neutralità sarebbe con non minore lealtà rispettata. Il nostro ambasciatore in Parigi, come era suo dovere, fece rapporto di tutto quanto era giunto a sua notizia, e ciò che era di speciale interesse pella Svizzera in quel critico momento, il suo rapporto fu circostanziato, affinchè il governo federale conoscesse tutto l'avvenuto, e potesse dal canto suo e secondo le circostanze procedere ai passi necessari.

« Il Consiglio federale, in risposta alle relazioni del nostro ambasciatore in Parigi, scrisse, in data 12 aprile:

« Col più vivo interesse noi abbiamo preso notizia dei vostri dispacci del 5, 7, 8 e 12 corrente mese, e vi ringraziamo vivamente di questo sollecito, ragguagliato ed esplicito rapporto. Il modo in cui in questa occasione vi siete espresso sull'attitudine che la Svizzera prenderebbe se, come per mala sorte sembra, le sorti dell'Europa fossero ancora abbandonate all'esito di una guerra, ha la nostra approvazione piena e sotto ogni aspetto. Essa è un'importantissima prova tanto del politico vostro tatto, quanto della speciale vostra cognizione di quanto nella imminente crisi può unicamente convenire alla nostra patria. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 9 agosto corrente togliamo le seguenti cifre:

Grano gentile bianco toscano vecchio da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro . . L. 28 05
Id. 2ª id. . . . » 27 09

Toscani del nuovo ricolto.

Grano gentile bianco per seme l'ettolitro L. 26 82
Id. id. da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro . . . . L. 26 60
Id. 2ª id. . . . . . » 24 14
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro . . . » 25 31
Id. 2ª id. . . . » 23 26
Id. di Romagna 1ª id. . . . » 23 26
Id. 2ª id. . . . » 22 41
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro » 23 26
Id. id. 2ª id. » 22 41
Bologna rosso 1ª qualità id. » 22 57
Id. 2ª id. » 21 84
Ancona . . . . » 22 23
Ferrara rosso 1ª qualità l'ettolitro . . . » 22 23
Id. 2ª id. » 21 84
Tangarok duro per paste 1ª id. » 32 15
Id. id. 2ª id. » 29 28
Riso di Bologna 1ª qualità l'ettolitro . . . » 48 30
Id. 2ª id. . . . » 42 41
Pane di 1ª qualità il chilogramma. . . . . » 00 53
Id. 2ª id. id. . . . . . » 00 47
Id. 3ª id. id. . . . . . » 00 44
Id. 4ª id. id. . . . . . » 00 41
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro. . . » 83 36
Id. 2ª id. id. . . . » 76 78
Id. 3ª id. id. . . . » 61 43
Vino nuovo rosso 1ª id. id. . . . » 65 81
Id. 2ª id. id. . . . » 59 23
Id. 3ª id. id. . . . » 54 84
Id. 4ª id. id. . . . » 43 88
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro » 188 46
Id. 2ª id. id. » 175 00
Id. andante id. » 167 52
Id. difettoso id. » 161 54

— Il *Giornale di Sicilia* annunzia che S. M. il Re ha contribuito lire 3000 in soccorso dei poveri di Palermo stati danneggiati dal cholera.

Oltre alle lire 400 offerte dal vescovo di Mazzara al comune di Castellammare del Golfo per distribuirsi alle famiglie dei cholerosi indigenti, ha offerto altresì per lo stesso oggetto lire 1,275 al comune di Mazzara, lire 390 al comune di Campobello e lire 700 a quello di Castelvetrano.

— Leggesi nel citato giornale:

Apprendiamo con grave rammarico che una delle vittime fatte in Sambuca-Zabut dall'asiatico morbo sia stato l'egregio dott. Vincenzo Navarro, così caro a quella popolazione per le sue virtù cittadine e per lo zelo onde esercitava l'arte medica, e così noto in Sicilia come poeta.

— La *Gazzetta di Venezia* reca i seguenti particolari intorno all'incendio avvenuto testè in quella chiesa di San Giovanni e Paolo:

Oggi (16) la nostra città è funestata da una grande e irreparabile iattura. Il fuoco ha distrutto la famosa cappella del Rosario annessa alla chiesa di San Giovanni e Paolo, con tutti i capi d'opera che la rendevano un gioiello dell'arte, comprese le due grandi pale il *San Pietro martire*, orgoglio della pittura veneziana, la famosa opera del Tiziano, e la *Madonna* del Giambellino; le quali durante il ristauro della chiesa eransi colà depositate. Tutto perì miseramente distrutto, ed ora non rimangono che le nude muraglie, e i guasti pezzi dell'altare, e rotti i bassorilievi che lo circondano.

Questa famosa cappella architettata da Alessandro Vittoria, riedificata nel 1571 per la vittoria delle Curzolari, era decorata dal quadro della *Sacra Lega* opera fra le migliori di Domenico Tintoretto coi ritratti al vero di papa Paolo V, di Filippo re di Spagna e del doge Alvise Mocenigo, e dei generali Marc'Antonio Colonna, Giovanni d'Austria e Sebastiano Veniero, dalla *Battaglia delle Curzolari* dipinta da tutti due i Tintoretti Jacopo e Domenico suo figliuolo, dalla *Crocifissione* di Jacopo Tintoretto, ed oltre a questi principali, da molti altri quadri dei Tintoretti, del Bassano, del Palma, di Lorenzo Corona, ecc., che ne coprivano le pareti ed il soffitto.

Tutta la cappella era circondata dai bancali scolpiti in legno dal Brustolon e dai suoi allievi; tranne le pareti intorno all'altare maggiore ove ammiravansi quei famosi bassorilievi della nascita e dei primi anni della vita di Cristo, scolpiti egregiamente dal Morlaiter, dal padre e figli Bonazza, dai Tagliapietra e dai Torretti.

L'altare a quattro fronti architettato da Girolamo Campagna era adornato da due statue dello stesso e da due del Vittoria, e dai famosi candelabri in bronzo dello stesso Vittoria.

Tutto ciò è miseramente perduto, non solo; ma al valore immenso di questi oggetti d'arte devesi aggiungere quello inestimabile del capo lavoro di Tiziano il *San Pietro martire* e della *Madonna* del Bellini. Il danno è incalcolabile e si può bene stimare che ascenda a molti milioni.

Come sia avvenuto il disastro non ci è dato di rilevare e attenderemo il giudizio delle autorità che già investigano. Due diverse correnti che si escludono a vicenda vorrebbero attribuirlo all'umana malizia. Pare però, che terminata la funzione di ieri sera, e incautamente depositati i cerei in quella cappella, taluno forse non bene smorzato abbia originato l'incendio. Del quale un uomo del vicino ospitale si accorse soltanto questa mattina alle 4 e 1/2; ed avvertitone il parroco e i custodi, questi fra una nube di fumo poterono ancora vedere il *San Pietro*, ma inutilmente tentarono di salvarlo.

Accorsero immediatamente sul luogo il prefetto, il sindaco, il generale comandante la città e la fortezza, e le principali autorità civili e militari; le regie truppe, la guardia nazionale e le guardie di pubblica sicurezza assistettero valorosamente i pompieri capitanati dal Sanfermo; tutti hanno fatto il loro dovere; e l'incendio non potè estendersi nella chiesa, nè nell'ospitale civile, dove a cura di quei preposti furono tosto fatte sgombrare le vicine stanze delle vaiolose; ma il danno se poteva divenire maggiore, non è certo meno doloroso nè irreparabile.

— Nell'adunanza tenuta dal Consiglio comunale di Venezia il 17 corrente, il consigliere Fadiga, pigliando argomento dal luttuoso avvenimento che ha funestato il mattino la città, l'incendio cioè della chiesa di San Giovanni e Paolo, e ricordando anche i passi fatti precedentemente per opera del marchese Selvatico, per togliere dalle chiese i capolavori d'arte e farli custodire nell'Accademia di belle arti, come si usa in altre città, propose il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, altamente commosso per la grave sventura da cui fu colpita oggi Venezia coll'incendio della cappella del Rosario in S. Giovanni e Paolo, e dei principali capolavori dell'arte veneta in essa racchiusi, ad evitare possibilmente la ripetizione di simili fatti, prega la Giunta di far pratiche immediate presso il Governo perchè gli altri principali lavori d'arte, sparsi per le chiese, siano raccolti nell'Accademia od in altre pubbliche gallerie di Venezia »

Quest'ordine del giorno, dopo alcune osservazioni di alcuni consiglieri, è adottato all'unanimità.

— Leggesi ancora nella *Gazzetta di Venezia*:

Il R. prefetto, che tanto prese a cuore la sciagura che ha colpito la nostra città, ed ha già provocato eziandio dal Ministero opportune misure, ha convocato pel giorno 20 corrente, alle ore 12 meridiane, la R. Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, onde concretare i provvedimenti atti a salvare i tesori d'arte esistenti e sparsi per le chiese in modo da conciliare da un parte la sicurezza di essi, e dall'altra ogni giusto riguardo dovuto.

— Il citato giornale reca i seguenti particolari intorno alle pratiche correnti per la navigazione da Venezia ad Alessandria d'Egitto:

A quanto ci consta, nessuna risposta ancora perveniva al sindaco circa la ratifica della convenzione per parte della Società *Azizieh*. Causa del ritardo sarebbe la necessità di attendere l'arrivo del sovrano d'Egitto, il maggiore cointeressato nell'impresa, ma appena giunto egli in Alessandria (il che avverrà prima della fine del corrente mese) sarà definita ogni pendenza. Intanto è a notarsi che il vapore egiziano che ha accompagnato Pini bey da Venezia ad Alessandria, fece il viaggio in sole 110 ore.

Sappiamo poi che la città e provincia d'Ancona hanno deciso, per mezzo delle rispettive rappresentanze commerciale, comunale e provinciale, di concorrere con sole lire 40,000 all'impresa, viste le mutate condizioni, per cui le poggiate si riducono a quattro fra andata e ritorno, anzichè alle otto, su cui si calcolava quando si parlò di corrispondere a Venezia lire 70,000. Crediamo che il municipio abbia accettata la riduzione.

Quanto alle tre o quattro provincie che mancano a dichiarare se vogliono concorrere all'impresa, non possiamo che deplorare che in mezzo al bell'accordo delle altre, queste sole non abbiano ancora risposto all'appello per un interesse altamente italiano, oltrechè comune alla Venezia tutta.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

Sessanta operai, la maggior parte addetti alla fabbrica di stoviglie Fontebasso, oggi di comune accordo s'iscrissero presso la Società di mutuo soccorso. Questo fatto prova il buon senso, la moralità e lo spirito di vera fratellanza che regna nella classe artigiana, la quale vorrà concorrere tutta alla vita ed allo splendore di questa santa ed utile istituzione. Treviso conta ormai 499 soci; cifra significantissima relativamente al numero della nostra popolazione ed alle misere condizioni dell'industria paesana. Ad ogni modo è prodigioso lo sviluppo di questa società che è sorta da soli 8 mesi.

— L'operaio tipografo milanese Luigi Raimondi riusciva testè, con fili tipografici, a rappresentare, quasi al vero, il monumento promosso da una società di operai-tipografi di Milano in onore di Panfilo Castaldi da Feltre.

La maestria con che il Raimondi seppe superare le difficoltà inerenti all'opera assuntasi, gli meritò una medaglia concessagli a titolo d'incoraggiamento dal Ministero della pubblica istruzione.

Del che noi andiamo lieti come d'ogni atto che segni un progresso nelle arti o tenda a conseguirlo.

(Lombardia)

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

I militari napoletani, decorati della medaglia d'argento al valor militare pei fatti della campagna 1866, che hanno ottenuto sino alli 8 corrente la pensione vitalizia di L. 300 accordata dal nostro municipio con deliberazione 7 maggio 1866, sono i seguenti:

1 Nunziante Mariano, duca di Mignano, sottotenente nel reggimento Genova cavalleria - 2 Pandolfi Gaetano Luigi, furiere 6° regg. artiglieria - 3 Mennillo Vincenzo, sergente 4° granatieri - 4 D'Amore Aniello, luogotenente 2° zappatori - 5 Incoronato Antonio, luogotenente 6° artiglieria - 6 Santasilia Francesco, sottotenente volontari - 7 Goscè Alfonso, sottotenente 4° artiglieria - 8 Del Bosco Beneventano Guglielmo, colonnello Nizza cavalleria - 9 Rajola Pescarini Camillo, maggiore 29° fanteria - 10 Iocca Luigi, sottotenente 6° artiglieria - 11 Manganelli Enrico, furiere 6° artiglieria - 12 Paolucci Giovanni, caporale 51° fanteria - 13 De Leonardis Lorenzo, capitano 6° artiglieria - 14 De Angelis Francesco, furiere 65° fanteria - 15 De Martino Oreste, luogotenente 1° zappatori - 16 De Angelis Ignazio, maggiore volontari - 17 Persico Salvatore, sergente 6° fanteria - 18 Vanorio Giovanni, soldato lancieri d'Aosta - 19 D'Ayala Alfredo, luogotenente 2° granatieri - 20 Capocci Teucro, sottotenente 1° volontari - 21 Coda Raffaele, furiere lancieri Aosta - 22 De Laurentiis Ferdinando, luogotenente 6° volontari - 23 Di Donato Domenico, soldato 4° granatieri - 24 Incoronato Giovanni, luogotenente 7° artiglieria - 25 Somma Gennaro, soldato 61° fanteria - 26 Marinello Domenico, caporale 29° fanteria - 27 Colonna Carlo, capitano 1° zappatori - 28 Mussolino Vincenzo, sergente 4° artiglieria - 29 Cavalli Vincenzo, sergente 4° artiglieria - 30 Abate Carlo, maggiore 6° artiglieria - 31 Capobianco Achille, sergente 9° fanteria - 32 Subasco Antonio, soldato 9° fanteria.

— Il signor C. Grechi pubblica sul *Libero cittadino* di Siena i seguenti ragguagli intorno al fenomeno meteorologico dell'alone:

La mattina del 10 [illegible] dalle 11 1/4 antimer. alle 12 1/4 circa videsi il sole circondato da un grandioso anello, che rammentava quel cerchio che di sovente osservasi intorno alla luna, e che si ritiene, con qualche ragione, come prognostico di vicina pioggia o di tempo sereno, per cui si suol dire: «cerchio lontano acqua vicina.» La corona della quale parliamo era un *alone*, un cerchio cioè avente l'apparenza di una nebbia leggiera, che presentava i colori dell'iride, ma assai sbiaditi; il rosso era dalla parte interna, il violetto dalla esterna. Il diametro del cerchio abbracciava circa 25 gradi. Fino a ore 12 esso si mantenne intiero, cominciò quindi a laciniarsi, a spezzarsi e poi disparve completamente. — Essendo questo un fenomeno, che non è frequente alla nostra latitudine, stimai opportuno registrarlo in questo foglio periodico, e credo utile citare puranco le condizioni meteorologiche dell'atmosfera nella durata del fenomeno.

Il barometro, ridotto a zero, segnava 734,91 millimetri. Il termometro centigrado indicava una temperatura di 29°, 19. Dallo psicrometro rilevavasi che la tensione del vapore acquoso dell'aria era 6, 53, mentre la umidità relativa era 21, 2.

La direzione dell'anemoscopio era NO. Le nubi si dirigevano lentamente ad Est. L'anemometrografo dava 0°, per la intensità relativa del vento.

Il cielo era coperto per un decimo, e presso l'orizzonte, da cirro-strati assai leggieri. Io ritenni quel cerchio come un *alone*, anzichè come una *corona*, dappoichè sappiamo che nelle corone, formate da nebbie o vapori acquei, il violetto è dalla parte interna, ed il rosso è all'esterno del cerchio, mentre negli aloni (che si debbono a piccolissimi prismi di ghiaccio, che si formano in più alte regioni dell'atmosfera) il rosso sta dalla parte interna, mentre il violetto è all'esterno, ed in questa guisa appunto si presentavano i colori nell'alone del 10 agosto.

Non posso qui spiegare il fenomeno a coloro che fossero assolutamente digiuni di cognizioni sull'ottica e sulla meteorologia, ma dirò che, sebbene raro tra noi, è però un fenomeno frequente in altre latitudini, e non ha altra importanza, se non farci sapere che i vapori acquosi dalla terra si innalzarono fino ad incontrare regioni così fredde da ridursi in piccolissimi aghi di ghiaccio nei quali decomponendosi la luce solare produce quasi il fenomeno [illegible] o dell'arco baleno.

— La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia rende noto al pubblico che il passaggio del Brennero (sezione Bolzano-Innsbruck della linea del Tirolo) fu aperto al trasporto delle merci a piccola velocità fra l'Italia e la Germania centrale il 17 andante, e lo sarà poi al servizio dei viaggiatori il prossimo giorno 24.

Le spedizioni delle merci saranno provvisoriamente appoggiate alla stazione di Ala, la quale provvederà all'inoltro. Le merci destinate all'esportazione in vagoni completi, potranno oltrepassare il confine senza scarico, mediante il pagamento dei dazii d'uscita alle dogane esistenti presso le stazioni di partenza. In quelle stazioni ove ora non esiste dogana, tali vagoni saranno diretti alla stazione di Verona P. V. la quale compiute le formalità doganali, invierà le merci ad Ala per l'inoltro a destino.

— Si legge nella *Illustrazione* di Lipsia:

I quattro primi volumi delle opere dell'infelice imperatore Massimiliano, di cui la stampa estera aveva annunziato la prossima pubblicazione, sono usciti, gli altri saranno pubblicati presto. Quei primi volumi ci presentano ad ogni pagina le impressioni ingenue e sincere di un'anima candida, di un cuore aperto e generoso e che con una freschezza quasi infantile ci disvela i suoi più riposti meandri.

Leggendo quelle pagine vien fatto d'imprecare amaramente alla deplorabile fatalità che rapì al mondo un principe nobilissimo e pieno di doni. Per oggi non possiamo fare altro che allegare i titoli e indicare quei bellissimi cenni di viaggio. Le prime pagine si intitolano « *Italia* 1851 ». Quel volume è pieno di vivaci descrizioni naturali, tra le quali una visita al Vesuvio, che sta tra le più belle.

Il secondo volume ci conduce nell'Andalusia e a Granata. Il terzo comincia col racconto di alcuni giorni passati in Sicilia, nel 1852 (Messina, Palermo). Dopo vengono le Baleari (dal 26 al 31 maggio, 1852), Valenza e Murcia, poi Lisbona e l'isola di Madagascar, ove dimorò brevemente. Il volume quarto parla dell'Africa francese (luglio 1852) e descrive una parte dell'Albania (dal 25 luglio al 20 di agosto 1852) ove come comandante della corvetta *La Minerva*, andò per proteggere i cristiani albanesi e gli Austriaci.

I lettori leggeranno volentieri un cenno scritto dall'augusto viaggiatore. È la descrizione di una notte di estate a Siviglia.

Mi rimarrà sempre impressa la sera che ho passato, solo con un amico, in quel magico Alcazar che tanto mi piace... La luna piena splendeva nell'azzurro profondo ove le stelle scintillavano come una polvere di diamanti. La notte, la santa notte inspirava una calma celestiale, era silente, limpida e quieta.

Le arcate e le colonne si profilavano in linee di maravigliosa purezza, alla luce piena e serena della luna che filtrava i bianchi raggi nei cortili marmorei come silfi agilissimi, e che pareva scherzassero nei bacini delle fontane. Una calma soave era nelle ampie sale della vetusta residenza dei Re Mauri. Di faccia a quelli appartamenti muti e deserti sorge l'antica cattedrale che vigila sopra la città addormentata. Le rose profumavano l'aere, il venticello mormorava soavemente sotto gli aranci fioriti, e dai calici dei gelsomini usciva un odore molle.

Shakespeare ha sognato il *Sogno di una notte d'estate*, Mendelssohn l'ha udito sonare e cantare, io, io l'ho visto!

— Leggesi nella *Patrie*:

In occasione del pellegrinaggio fatto a Sainte-Anne d'Auray dai marinai della divisione corazzata dell'Oceano un giornale chiede se questo pio atto siasi compiuto in virtù di un servizio comandato. Noi siamo in grado di rispondergli in modo categorico.

Durante la campagna sì laboriosa che la divisione ha fatto testè nel golfo del Messico, i marinai che la compongono hanno tutti spontaneamente fatto voto di andare alla Madonna d'Auray se avessero mai riveduto la Francia. L'ammiraglio e gli ufficiali presero parte al voto.

Terminata felicissimamente la campagna sotto l'aspetto marittimo e sanitario, la divisione sciolse da Cherbourg sul principio di agosto per recarsi nella baia di Quiberon. Di là partì una compagnia di seicento uomini composta delle compagnie di sbarco del *Magenta*, della *Flandre* e della *Magnanime* e de' marinai che furono estratti a sorte, essendo che tutti avrebbero voluto prender parte al pellegrinaggio.

Il contrammiraglio De La Roncière, il quale comanda la divisione, partì alcune ore prima e si pose col suo stato maggiore alla testa della colonna per entrare nella chiesa. Il vescovo di Vannes disse la messa e, all'elevazione, una salva di ventun colpo di cannone venne tirata dall'artiglieria delle compagnie di sbarco.

Questa pia cerimonia, tutt'affatto volontaria e spontanea per parte dei marinai e degli ufficiali, per la quale nessun ordine militare, nessun comando era intervenuto, produsse la più viva e la più lieta impressione sullo spirito delle popolazioni.

— Sabato l'altro il dottore Lankester fece una visita in Londra sul corpo di Sarah Dobner, donna sui 56 anni, morta martedì nella stazione di Bishop's road, della strada ferrata metropolitana. La defunta nella distanza percorsa da King's Cross a Paddington, erasi lagnata di sentire una grande oppressione, e aspettando un treno del Great Western a Paddington, morì. Il signor Anderson, uno dei medici dell'ospedale di Santa Maria, il quale procedette all'autopsia, constatò che la trapassata aveva un'affezione alle glandule dei bronchi, e che senza dubbio la temperatura soffocante della strada ferrata sotterranea aveva accelerata la sua morte.

Il Coroner dichiarò in quell'occasione di aver provato egli pure i cattivi effetti di tal mancanza d'aria, ed evita per quanto possibile quella strada. Le gallerie e le stazioni, egli aggiunge, dovrebbero essere ben ventilate, ma sono convinto che ciò disgraziatamente non si farà che quando si saranno chiariti molti decessi prodotti dalla soffocazione.

Il Giurì pronunziò un verdetto constatante la morte in seguito a cagioni naturali accelerata dalla mancanza d'aria (o atmosfera soffocante) della strada ferrata sotterranea. *(Daily News)*

— Nell'adunanza tenuta dall'Accademia delle scienze di Francia il 12 corrente, il signor Elie di Beaumont menziona tra la corrispondenza una memoria del signor de Villeneuve Flayose, ingegnere capo delle miniere, sulle relazioni notevoli che esistono fra certi punti caratteristici delle valli e la loro lunghezza, fra i medesimi punti caratteristici dei fiumi e il loro asse fluviale. Il signor de Villeneuve, partendo dai lavori del signor de Beaumont, ha dimostrato questa legge curiosa: che le depressioni delle montagne, gli affluenti dei fiumi sono posti in punti fissi dati dalla relazione « 1 diviso per radice 3 » essendo unità l'asse della montagna o del fiume.

Il segretario perpetuo annunzia anche una lettera del professore inglese Brewster, il biografo di Newton. Brewster è d'avviso che le lettere di Pascal e di Newton che il signor Chasles possiede sono apocrife. Egli non ha trovato mai traccia di un carteggio qualsiasi tra Pascal e Newton.

Chasles afferma di nuovo la perfetta autenticità dei molti documenti che possiede; nè v'ha nulla di straordinario, egli dice, che il signor Brewster non ne abbia sentito parlare mai, essendo che tutti quei documenti trovavansi in Francia ed ignorati. Chasles legge molte altre lettere di Pascal, di Newton a La Bruyère, a Montesquieu, ecc.

Duhamel, senza discutere l'autenticità delle lettere che il signor Chasles possiede, continua a pensare che non offrono in fin dei conti niuna prova tale da togliere a Newton la gloria di avere scoperto la legge della gravitazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 18.

La *Debatte* dice che l'abboccamento di Salisburgo non implica necessariamente la conclusione di un'alleanza austro-francese. Questa diverrebbe necessaria soltanto nel caso che la Prussia e la Russia realizzassero il progetto di alleanza che viene loro attribuito.

Vienna, 18.

Le LL. MM. di Francia sono partite da Augusta, accompagnate dal Re di Baviera. Il convoglio imperiale proseguì la strada, lasciando il Re a Monaco, ed arriverà oggi a Salisburgo. Quivi si darà un gran pranzo nella residenza imperiale, e poi avrà luogo una passeggiata con illuminazione. Domani mattina verrà tenuta una conferenza.

Bukarest, 18.

Golesco fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Madrid, 18.

Sono arrivate le LL. MM. di Portogallo.

L'*Espagnol* dice che, il 15 agosto, il telegrafo fu rotto in diversi punti della Catalogna da tre bande d'insorti, le quali s'impadronirono dei fondi pubblici di parecchi villaggi. Il movimento è interamente represso; 36 insorti rimasero prigionieri; le comunicazioni furono ristabilite.

Perpignano, 18.

Ieri il prefetto partì colla gendarmeria per Ceret, ove trovasi una cinquantina d'uomini armati diretti verso la Spagna.

Salisburgo, 18 (sera).

Le LL. MM. di Francia arrivarono alle ore 4 3/4 e furono ricevute dalle LL. MM. d'Austria, dagli arciduchi Vittorio e Luigi e dalle autorità civili e militari. Furono scambiati cordiali saluti e fatte le reciproche presentazioni. La folla proruppe in grida entusiastiche. Dopo il ricevimento alla stazione, le LL. MM. d'Austria e di Francia recaronsi alla residenza imperiale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 agosto 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad innalzarsi di 3 a 4 mm. su tutta la Penisola. Le pressioni sono sopra la normale di 3 a 6 mm. Pioggia nel centro nelle ultime 24 ore. Cielo sereno e mare qua e là mosso. Dominano forti i venti del quarto e primo quadrante.

Il barometro s'innalzò di 2 a 4 mm. su tutta l'Europa occidentale, e le pressioni sono molto forti nel centro e nel sud.

Qui il barometro è stazionario.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 18 agosto 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759, 2	mm 758, 1	mm 759, 7
Termometro centigrado	28, 0	31, 0	24, 5
Umidità relativa	33, 0	31, 0	40, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	E debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura { massima + 32,0 / minima + 18,0

Minima nella notte del 19 agosto + 19,0.

TEATRI.

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *Pietro, o la gente nuova — Il capitano del genio.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Carlo Lollio rappresenta: *La verità.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'equestre Compagnia di Gaetano Ciniselli.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 19 Agosto 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 70	52 65	52 72 1/2	52 70	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			69 60	69 45	» »	» »	» »	
Id. [illegible] 5 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	35 cont.
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1490	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »		
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	44 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suid. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 186[illegible]	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	388 1/2	388 »	» »	» »	» »	
Detta in serie di 1 e 2	»	505	390 »	388 1/2	» »	» »	» »	
Detta in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 3/4	
3 0/0 Idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 75	26 70
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 1/8	105 7/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 25	21 23
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			Sconto Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 67 1/2 contanti — 52 72 1/2 fine corrente.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO
della provincia di Terra di Bari

Avviso d'asta.

Il pubblico è avvertito che alle ore 9 antimeridiane del giorno 18 prossimo venturo agosto, in una delle sale della Direzione delle tasse e del demanio di Bari, ed alla presenza del signor direttore, o di chi lo rappresenti, si procederà all'incanto per l'affittamento della tenuta demaniale denominata ACQUATETTA nel comune di Minervino, quella stessa ora locata al signor Giuseppe Lops di Corato.

L'asta avrà luogo per mezzo di pubblica gara ad estinzione di candela sotto le seguenti condizioni:

1° L'affitto sarà duraturo per anni sei a partire dal 1° settembre 1867 a tutto agosto 1873. In caso di vendita di parte della tenuta l'affitto sarà diminuito in proporzione all'importo del fitto totale.

2° L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 69,275, ammontare del fitto in corso.

3° Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 300.

4° L'aggiudicatario sarà tenuto di eseguire il pagamento dell'estaglio nella cassa del ricevitore del registro di Minervino o a semestre od annate anticipate, o a semestri maturati, secondo che verrà stabilito nel contratto a norma della garanzia che sarà offerta.

5° Niuno potrà essere ammesso all'incanto se non munito di valida garanzia a norma dei regolamenti in vigore e non avrà giustificato il deposito presso una cassa erariale o presso l'ufficio procedente della somma di lire quattromila.

6° Tale somma resterà vincolata per ogni effetto sino a tanto che il deliberatario dell'affitto non sia intervenuto alla stipulazione del contratto di cui all'articolo 12 del corrispondente capitolato, ed abbia quindi prestata, a garanzia dei relativi obblighi, la cauzione indicata ai successivi articoli 35 e 36 del capitolato stesso.

7° Il contratto non sarà definitivo che dopo l'approvazione del Ministero delle finanze.

8° Il quaderno d'oneri relativo ad un tale affitto è visibile presso la Direzione suddetta, nonchè nell'ufficio di registro di Minervino.

9° Le spese tutte occorrenti per gl'incanti, stipulazione del contratto e consegna della tenuta sono a carico dell'aggiudicatario.

Bari delle Puglie, li 23 luglio 1867.

Il Segretario demaniale
V. SALE.

2239

Avviso d'asta.

Si notifica che nel giorno 28 corrente mese d'agosto ed alle ore nove mattutine, in Rivara, e nella sala comunale, avanti il signor sindaco, si procederà all'appalto col mezzo degl'incanti delle provviste occorrenti, e relative opere per la costruzione d'una tettoia ad uso di pubblico mercato nel concentrico dell'abitato, valutate in complesso alla somma di lire tremila.

I capitoli e condizioni dell'appalto sono visibili nella sala suddetta, in ogni giorno e dalle ore 9 mattutine alle 5 pomeridiane, con avvertenza che fra le condizioni di detta impresa havvi quella che l'opera dovrà essere ultimata nel termine di giorni cinquanta utili di lavoro successivi al definitivo deliberamento.

Il Sindaco di Rivara
BELTRAMI.

2238

Comune di Pietrasanta

(*Terza pubblicazione.*)

Dietro renunzia del titolare è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto in questo comune cui è annesso l'onorario di lire 2,000, più lire 600 d'indennità di cavalcatura, e gli oneri descritti nella relativa cartella che verrà spedita a chiunque ne faccia richiesta con lettera affrancata.

I concorrenti dovranno inviare franche di porto a quest'uffizio le loro istanze, corredate dei voluti documenti, entro venti giorni decorrendi dalla prima inserziona del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Pietrasanta, li 7 agosto 1867.

Il Sindaco
Cav. Gaetano Bichi.

2172

Avviso. 2232

Alle istanze dei signori Alfredo Belli e Gaetano Fagnani rendesi pubblicamente noto come con atto privato del 9 luglio 1867, recognito ser Giulio Brogi, registrato sotto di 15 luglio 1867, al volume VII, n° 994, con L. 12 10 da Perini fra i signori Alfredo di Carlo Belli e Gaetano di Tommaso Fagnani, ambi di Grosseto, è stata costituita una società commerciale nella drogheria esistente nella città di Grosseto e nel locale attualmente di proprietà del signor Angelo Guidoni presso la porta Vecchia, sotto la ditta Belli e Fagnani.

Che tra i patti stabiliti in detto contratto vi figurano ancora gli appresso:

1° Che il socio Belli dovrà tenere l'amministrazione, ed il socio Fagnani la cassa della Società, e la corrispondenza con creditori e debitori dovrà essere tenuta dal socio Belli, firmando di suo pugno Belli e Fagnani, qual firma dovrà essere apposta solo che nelle corrispondenze, mentre che nei pagherò dovrà esservi la firma di ambedue i soci.

Che la Società stessa non si limita alle sole operazioni di drogheria, ma ancora a qualunque siasi altra operazione commerciale che piacesse intraprendersi dai predetti Belli e Fagnani.

In caso di liti con creditori e debitori, il socio Belli rappresenterà la Società.

Ciò a tutti gli effetti, ecc.

Grosseto, li 15 agosto 1867.

Per la ditta Belli e Fagnani
GAETANO FAGNANI.

Diffidamento. 2241

Tommaso Masetti di Firenze avendo smarrita un'accettazione di lire mille sessanta, da lui fatta a favore di Domenico Gilli, in unione ai signori Carlo Gherlone e Maddalena Gherlone, quale accettazione non ebbe poi veruno effetto, diffida chiunque da riceverla, protestandosi il detto sig. Masetti per sè e per gli altri coritenenti di non riconoscere quella obbligazione che non tiene nessun valore.

TOMMASO MASETTI.

Dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*).

Con sentenza del tribunale civile di Casale Monferrato 24 maggio scorso, ad istanza dell'ingegnere Carlo Ivaldi di Moncalvo, veniva dichiarata l'assenza del di lui fratello Alberto Ivaldi ed ordinate le pubblicazioni, notificanza ed inserzioni volute dall'art. 23 del Codice italiano.

Casale Monferrato, 18 luglio 1867.

1978 NEBBIA PIETRO, caus. capo.

Estratto. 2234

Con ricorso del dì 19 agosto corrente il sig. Claudio Stupani, rappresentato dal dottor Arcangiolo Parigi, e presso il medesimo elettivamente domiciliato, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze affinchè sia nominato un perito per la stima dei seguenti appezzamenti di terra che esso intende subastare a carico del signor Luigi Sandrini, negoziante domiciliato nel popolo di Vespignano, pretura del Borgo a San Lorenzo, per il pagamento del capitale di lire italiane mille quattrocento cinquanta tra capitale, frutti scaduti e spese resultanti dalla sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del di 2 agosto 1866, e registrata in Firenze li 31 agosto detto al reg. 13, foglio 29, n° 2684 da Giani, a forma del precetto dei 30 giorni, trasmesso il 18 giugno 1867, trascritto all'uffizio delle ipoteche di Firenze, a forma della legge li 17 luglio 1867, vol. 11, art. 42.

Quali beni da subastarsi sono i seguenti, cioè:

Diversi appezzamenti di terra lavorativi a pastura posti in comunità di Vicchio e così descritti ai campioni di detta comunità in sezione N, particelle 998, 1400, 1563, 1564, 1565, 1462; sezione O, 1486, 1487, 1488, 1491, 1436, 1543, 836, 1435, 1446, 1444, 1437, 1439, 1438, 1442, 1440, 1443, 144, 441, 1447; sezione C, 303; sezione O, 1367, 1368, 1369, 1370, 1372, 1374, 1382, 1383, 1384, 2510, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 1464, 1476, 1480, 1493, 1461, 1467, 1471, 1481, 1489, 2522, 2524, 2525, 1482, 2526, 2527, 2528, 1468, 1469, 1470, 1472, 1473, 1474, 1475, 1477, 1478, 1479, 1492; in sezione E, 1483; sezione O, 2533, 2534, 2535, 1401, 836, 1384, 2611, 2263, 2266, 2267, 2268, e in sezione C, aventi una complessiva rendita imponibile di lire 1,317 e 20.

Fatto li 19 agosto 1867.

DOTT. ARCANGIOLO PARIGI.

MALATTIE DI PETTO. Il dottor Curchill autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; in Firenze alla farmacia Pieri, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. 348

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 3 Agosto 1867.

Attivo.

Voce		L.	c.
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	82,505,466	62
Id. id. nelle Succursali	»	17,717,471	01
Esercizio delle zecche dello Stato	»	8,164,820	92
Portafoglio nelle Sedi	»	172,562,689	06
Anticipazioni id.	»	32,388,700	61
Portafoglio nelle Succursali	»	39,587,587	99
Anticipazioni id.	»	19,319,763	01
Effetti all'incasso in conto corrente	»	152,762	58
Immobili	»	6,385,500	95
Fondi pubblici	»	14,922,853	05
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000	»
Spese diverse	»	1,379,949	64
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000	»
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	260,615	52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	12,772,500	»
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	»	250,000,000	»
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000	»
Diversi	»	8,104,643	86
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	33,839,739	71
Depositi volontari e liberi	»	61,833,670	93
Servizio del Debito Pubb. in Torino	»	2,331,741	33
Depositi obbligatori per cauzione	»	112,400	»
	L.	809,164,876	79

Passivo.

Voce		L.	c.
Capitale	L.	100,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	563,765,273	60
Marche da bollo in circolazione	»	65,790	»
Fondo di riserva	»	14,500,000	»
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile)	»	»	
Tesoro dello Stato conto corrente (Non disp.)	»	21,421,169	60
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	8,431,397	25
Id. disponibile nelle Succursali	»	1,675,182	08
Id. (non disponibile)	»	20,156,959	15
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	»	3,732,191	09
Dividendi a pagarsi	»	4,567,303	50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	923,710	17
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	530,256	85
Id. id. nelle Succursali	»	345,792	70
Id. id. comuni	»	1,630	22
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	61,946,070	93
Mandati a pagarsi	»	132,277	65
Emissione di n° 6500 azioni sottoscritte nelle provincie Venete e di Mantova	»	6,969,872	»
	L.	809,164,876	79

Visto: *Pel sindacato governativo*
G. del Castillo.

2240

Per autenticazione
Il direttore generale
Bombrini.

Avanti il tribunale civile di Vercelli.

CITAZIONE

per pubblici proclami in rinnovazione a senso dell'art. 382 *del Codice di procedura civile.*

Il conte Cesare Valperga di Masino, residente a Torino, che elegge domicilio in Vercelli, nella persona ed ufficio del suo procuratore causidico capo Alessandro Furno, in via della Torre, casa Turina, rappresenta quanto segue:

Con instrumento di convenzione 15 marzo 1838, rogato Regis, il marchese Giuseppe di Murazzano cedeva al di lui autore conte don Carlo Francesco Valperga di Masino la proprietà e ragioni ad esso cedente spettanti sul naviletto denominato Berzetti, che, per condurre acque vive sul territorio di Formigliana, era stato aperto su quella superiore di Carisio, con diramazione sopra Balocco, intersecando una grande quantità di private proprietà, e detta cessione facevasi per la totale sua estensione e larghezza, sì, e come figurava descritta ed annotata in un tipo Nervi dalle parti firmato e mandato inserirsi nell'instrumento, colla promessa della libertà ed evizione nella più ampia forma, con garantia di ogni molestia per parte dei proprietarii dei siti stati occupati nella formazione del detto naviletto.

Non essendo però all'acquisitore occorso il bisogno di quel canale per la traduzione delle sue acque, e nel difetto per altro canto della consegna dei titoli comprovanti lo acquisto dei siti occupati, il medesimo non conseguì mai l'effettivo e reale possesso della cedutagli proprietà, nè potè farne eseguire il trasporto a sua colonna nei pubblici registri.

Frattanto poco per volta i proprietarii confrontanti rientrarono nel possesso del loro terreno, ed oggidì meno per alcune tratte, si possono quasi dire scomparse persino le vestigia dell'antico cavo.

Il conte di Masino fece procedere per mezzo del geometra Locarni ad una generale ricognizione dei terreni occupati; dalle quattro distinte tavole planimetriche da questi formate, e dal copioso indice che vi è annesso, risultano chiaramente e distintamente indicati, la superficie delle avvenute occupazioni, la regione, territorio, numero di mappa e simili, ed in separato elenco furono poi aggiunti li nomi e cognomi dei singoli possessori.

Essendosi questi rifiutati alla volontaria rinuncia del terreno occupato per le singole frazioni rispettivamente possedute, il conte Cesare Masino si rivolge alla via giudiciale, e dietro la facoltà ottenuta con decreto 13 giugno 1867, del tribunale civile di Vercelli, mentre nella forma ordinaria provoca la citazione degli individui in esso decreto nominati, fa instanza citarsi per pubblici proclami tutti gli altri possessori del suolo componente la sede e le sponde del naviletto Berzetti, e specialmente quelli infra indicati, a comparire avanti il tribunale civile di Vercelli, in via formale, nel termine di giorni quaranta prossimi, e nel notificare il deposito nella cancelleria del tribunale dei documenti descritti in elenco, interpella i detti possessori se vogliono o non admettere di trovarsi rispettivamente al possesso dei siti già facienti parte del naviglio Berzetti, sui territorii di Carisio e di Balocco, per ciascuno di essi specificamente designati nel relativo elenco, e ciò ammesso o provato,

conchiude:

Dichiararsi i medesimi tenuti ad effettuarne la dismessione coi frutti dall'indebito possesso, od altrimenti far fede dei motivi di opposizione che pretendono avere, il tutto colle spese.

E quanto al signor marchese Berzetti di Murazzano, tenuto il medesimo a far cessare le opposizioni suddette a pena dei danni ed interessi, non che a consegnare e rimettere i titoli e documenti comprovanti l'acquisto per di lui parte dei siti già occupati dall'alveo e dalle sponde del ceduto naviletto, secondo le dimensioni apparenti dal tipo Nervi, preso per norma nella cessione del 1838, parimenti sotto pena dei danni ed interessi colle spese.

Generalità dei ritentori:

Fossato Gioanni Antonio ed Agata fu Gioanni, di Carisio - Beccaro Bernardo fu Antonio, di Carisio - Ardizzone Pietro fu Pietro, di Carisio - Fenocchio Giuseppe ora eredi, di Carisio - Boda Antonio fu Giovanni, di Carisio - Orecchia Martino fu Domenico, di Carisio - Orecchia Antonio e Luigi fu Ferdinando, di Carisio - Ghisio Luca, ora Gatti Maddalena e Teresa, eredi residenti a Vettignè - Fossato sorelle eredi di Battista, residenti a Santhià - Fossato Angelo fu Giovanni, di Carisio - Fossati Francesco fu Pietro Gioanni, di Carisio - Ambrosio Battista fu Andrea, di Carisio - Castellano Bartolomeo fu Michele - Avogadro di Collobiano conte Ferdinando, di Torino - Avogadro di Collobiano cav. Eugenio - Rondolotto Giovanni fu Francesco, di Santhià - Gromo di Ternengo erede del conte Ottavio, di Torino - Mazara Battista, di Carisio - Ambrosio Antonio fu Domenico, di Carisio - Rossetti Antonio fu Michele, di Carisio - Varese notaio Giuseppe, di Santhià - Cuneglia Antonio e Carlo, di Carisio - Franchino Vincenzo fu Giuseppe.

Elenco:

1° Instrumento 15 marzo 1838, rogato Regis.

2° Tipo Nervi 4 giugno 1802.

3° Tavole planimetriche, indicanti il corso del naviletto Berzetti, formate dal geometra Locarni.

4° Quadro degli attuali detentori del terreno già occupato dal detto canale e sue sponde.

5° Ricorso al tribunale civile di Vercelli e decreto del medesimo in data tredici giugno 1867, autentico Caron.

A questo scopo già venne inserta nel giornale *La Provincia*, n° 152, nel giorno 22 giugno scorso, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n° 169, e sotto la stessa data un sunto di citazione, ma di tutti, li nominati convenuti, il solo canonico don Massa Lorenzo comparve col ministero del causidico capo avvocato Felice Viola, ed il signor conte Masino volendo contro li contumaci provvedersi a norma del disposto dal capoverso dell'art. 382 del Codice di procedura civile, ripete la loro citazione colla ripetizione della inserzione, ed aggiunge la dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Vercelli, 16 agosto 1867.

2230 FURNO, proc. capo.

Avviso.

Francesco Zignaigo, di Chiavari, deduce a pubblica notizia, e per ogni migliore effetto di ragione, che fino da questo giorno è cessata ogni incombenza e rappresentanza già attribuita a Francesco Cei di Calci per la amministrazione dei beni posti in comunità di Pisa e dei Bagni a San Giuliano, di proprietà di esso Zignaigo, come per ogni altra ingerenza qualunque, niuna esclusa nè eccettuata.

Pisa, li 29 luglio 1867. 2237

Diffidamento.

L'illustrissimo signor Eugenio Minutoli Tegrimi di Lucca, a tutela dei suoi diritti di dominio e possesso sopra i diversi beni che gli spettano, e sono situati nelle comunità di Porta San Marco, del Montale di Tizzana e di Serravalle, inibisce a chiunque di introdurvisi con armi, strumenti ed animali servienti alla caccia ed aucupio; protestando che nel caso di noncuranza del presente avviso procederà contro colui che non lo rispetti a forma delle leggi e regolamenti in materia.

Pistoia, 17 agosto 1867.

Per commissione
2236 Il notaro M. A. MACCIÒ.

Smarrimento.

Si rende noto che essende stata smarrita una cambiale di lire 2,000 accettata dal marchese Augusto Bagnesi Bellincini a favore di Venanzio Ceccherini colla data di Figline 16 luglio perduto, salvo ecc., scadente a due mesi con gira Venanzio Ceccherini in bianco, ed esarata tutta di carattere del sottoscritto medesimo, questa è rimasta di nessuno effetto e valore per i concerti presi fra le parti.

Firenze, li 16 agosto 1867.

2233 CELSO TOTI.

Informazioni per assenza.

La 1ª sezione del trib di Bari (ramo civile) ha renduto suo decreto al seguito dell'infrascritto ricorso: ai signori presidente e componenti il tribunale civile e correzionale di Bari — Saverio de Pasquale, muratore qui domiciliato espone: essere oramai trascorsi sette in otto anni da che suo padre Gioacchino figlio del fu Claudio, di condizione cuoco, nativo di Barletta, ha cessato di comparire da questo comune di Bari, luogo del suo ultimo domicilio, senza lasciare procuratori e senza che di lui si abbia notizia. — Epperò fatto riflesso che il richiedente è uno degli eredi legittimi, così domanda che il tribunale assuma le informazioni ai termini dell'articolo 23 Codice civile, perchè, scorsi i termini come per legge, possa dichiararsi l'assenza del detto Gioacchino de Pasquale del fu Claudio — Annette alla presente anche un certificato del sindaco — Bari, 2 maggio 1866 — Erasmo Digrumo.

Bari, 2 maggio 1866 — Si comunichi al Pubblico Ministero per la sua requisitoria scritta, per farsene quindi rapporto al tribunale nella Camera del consiglio nell'udienza degli 11 maggio dal giudice signor Prologo — Il presidente G. Gargano.

Bari, 11 maggio 1866 — Considerando chè tra gli affari nei quali il Pubblico Ministero dalla legge viene chiamato ad interporre conclusioni, non sia noverato quello relativo alle dimande dirette a conseguire dichiarazione di assenza — Considerando che il tribunale possa nella specie stabilire convenevolmente sul ricorso di Saverio de Pasquale, se pur trovasse nella sua giustizia ammissibile la via serbata, senza del citato intervento del Pubblico Ministero — Visti gli articoli 22 e seguenti del Codice civile, e 346 di procedura — Il procuratore del Re non trova luogo ad interporre conclusioni sopra la presente dimanda per dichiarazione di assenza in persona di Gioacchino de Pasquale fu Claudio — Firmato Vincenzo Barletta.

L'anno 1866, il giorno 16 maggio in Bari — La 1ª sezione del tribunale (ramo civile) riunitasi nella Camera del consiglio, coll'intervento de' signori Gioacchino Gargano presidente, Arcangelo Prologo e Luigi Trinchera giudici — Il giudice delegato signor Prologo Arcangelo ha fatto la proposta sul ricorso avanzato per Saverio de Pasquale di Bari, tendente a far dichiarare l'assenza del proprio genitore Gioacchino — Il tribunale letto il ricorso e gli atti esibiti in appoggio — Vista la requisitoria del Pubblico Ministero — Visti gli articoli 22 e 23 Codice civile — Ammette il ricorso per dichiarazione di assenza presentato da Saverio de Pasquale contro il proprio genitore Gioacchino, ed in pari tempo ordina che siano assunte le necessarie informazioni, per indi al seguito di queste, e della pubblicazione del presente decreto nei luoghi e termini di legge, riserva emettere le definitive provvidenze di giustizia — Decisa in Camera di consiglio dai giudici innanzi indicati, nel dì, mese ed anno come sopra — Il presidente Gioacchino Gargano — Il cancelliere Raffaele Piancone — Esatto in uno lire 2 45, numero 2017 del registro a matrice — Specifica in totale lire 3 22.

Rilasciata la presente all'avvocato e procuratore signor Erasmo Digrumo, oggi in Bari, li 18 maggio 1866 — Il cancelliere del tribunale Raffaele Piancone — Visto il procuratore del Re, Barletta — Esatto in uno lire 1 90, numero 2018 del registro a matrice — Bari, 18 maggio 1866 — R. Infante.

Il nominato Saverio de Pasquale è stato ammesso al gratuito patrocinio con decreto del 2 giugno 1866 — Per estratto conforme: Pasquale Cassano, procuratore.

Collazionata ed autenticata dal sottoscritto vice cancelliere

2217 CELESTINO MONGIÒ.

Convitto Candellero

Col 1° di settembre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, via Saluzzo, n° 33. 2115

Accettazione d'eredità con benefizio d'inventario.

Il vice cancelliere della pretura del 3° mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che in questo stesso giorno si è presentato avanti di lui il signor Filippo del fu Edoardo Sarri domiciliato in Firenze, e nella sua qualità di tutore della minorenne signora Angiolina del fu Antonio Boanini domiciliata in detta città, ha dichiarato di accettare con benefizio di legge e d'inventario nell'interesse della indicata minorenne la eredità intestata a questa relitta dalla di lei madre signora Anna del fu Francesco Follini, vedova del suddetto Antonio Boanini, morta in questa città nel giorno 16 marzo del corrente anno.

Dalla cancelleria della pretura del 3° mandamento li 12 agosto 1867.

Il vice cancelliere
2235 G. COMANDOLI.

Avviso. 2140

Fano, li 8 agosto 1867.

Nel giorno 18 novembre 1865 andò smarrito nella posta di Milano a Fano un plico diretto a Castellani Eugenio, contenente un bono comunale a carico del municipio di Fano, ed a favore del conte Gian Battista Billi e Fortunato Fortunati, per la somma di lire 10,163, unitamente al *coupon* n° 3, colla scadenza del 20 settembre 1867, e come meglio all'originale esistente presso l'ufficio di amministrazione della pubblica istruzione di Fano. Si diffida pertanto chiunque l'avesse rinvenuto, di farlo tenere al municipio di Fano, entro dieci giorni a datare da oggi, scorsi i quali inutilmente, si procederà dal municipio predetto alla rinnovazione del bono stesso, per consegnarsi ai rispettivi proprietari signori Billi e Fortunati.

Citazione per pubblici proclami.

A richiesta del Regio Economato Generale per le provincie napoletane, rappresentato dal suo economo generale signor cavaliere Alessandro De Sterlich, domiciliato per ragion dell'ufficio nel palazzo S. Giacomo in Napoli; per ministero di usciere si è dichiarato ai seguenti individui:

1. Pietro Varacalli fu Antonio.
2. Nicola Monteleone fu Antonio.
3. Antonio ed Agata Mina figli maggiori della defunta Francesca Pelle.
4. Caterina ed Elisabetta Mina.
5. Antonio, Paolo e Teresa Mina, autorizzata da suo marito Domenico Varacalli, quali figli ed eredi del fu Nicola Mina fu Giuseppe.
6. Giuseppe, Girolamo ed Elisabetta Siciliano di Rosario, figli ed eredi di Rosaria Mina, altra figlia ed erede del detto fu Nicola Mina fu Giuseppe.
7. Paolo Giuseppe Mina, quali figli ed eredi del fu Pietro fu Giuseppe.
8. Teresa Romano di Bruno autorizzata da suo marito Niccola Marzano, quali eredi del suddetto Pietro Mina per l'intermedia persona della madre di lei Caterina Mina.
9. Domenico, Niccola, Giuseppe, Rosa, Maria, Domenica e Teresa Monteleone, e la minore Teresa Monteleone, rappresentata da Francesco Pelle, tutti eredi di Nicodemo Monteleone.
10. Francesca Murdaca vedova di Niccola Romano.
11. Vincenzo, Domenico e Vittoria Romano, eredi di Niccola Romano.
12. Domenico Fazzari fu Giacomo.
13. Veneranda Romano, autorizzata dal marito Niccola Garreffa, figlia ed erede del fu Bruno.
14. Elisabetta Monteleone, autorizzata dal marito Bruno Siciliano.
15. Pietro e Maria Monteleone quali eredi di Bruno Romano, per l'intermedia persona di Domenico Romano di loro genitore.
16. Domenica Pelle, autorizzata dal marito Pietro Pelle, qual erede di Antonio Pelle, per l'intermedia persona di Elisabetta Pelle madre di lei.
17. Niccola e Teresa Romano, costei autorizzata dal marito Giuseppe Zotta, altri eredi del suddetto Antonio Pelle, per l'intermedia persona della madre Francesca Pelle.
18. Stefano Pelle e coniugi Elisabetta Brizzi fu Antonio e Pietro Pelle fu Stefano.
19. Pietro, Paolo ed Agata Fazzari, eredi dei coniugi Teresa Brizzi e Bruno Fazzari.
20. Caterina Brizzi fu Antonio, vedova di Pietro Fazzari fu Domenico.
21. Giuseppe Murdaca fu Carlo.
22. Giuseppe, Carlo, Pietro ed Agata Murdaca, autorizzata costei dal marito Pietro Romano, quali figli ed eredi del fu Niccola Murdaca fu Carlo.
23. Chiara Sità, autorizzata dal marito Domenicantonio Fazzari.
24. Stefano, Domenico e Francesca Sità, autorizzata dal marito Paolo Cardillo, essi Sità quali eredi figli del defunto Francesco, nonchè Elisabetta Pelle quale madre e tutrice del minore Paolo Sità.
25. Pietro, Girolamo, Domenico, Faustina, e Domenica Monteleone, autorizzata dal marito Agostino Siciliano.
26. Caterina, Vincenzo Monteleone ed altri Monteleone, quali figli ed eredi del fu Giuseppe.
27. Coniugi Caterina Romano fu Giuseppe e Giuseppe Monteleone.
28. Giuseppe, Pietro, Bruno, Domenica, Faustina ed Elisabetta Cosenza, eredi di Santo e Niccola Cosenza.
29. Francescantonio Fazzari fu Pietro Paolo.
30. Bruno Fazzari di Vincenzo.
31. Domenico, Giuseppe, Francesca, Teresa ed Elisabetta Pelle di Francesco, nella qualità di eredi di Antonio Siciliano.
32. Giuseppe Pelle di Rosario.
33. Coniugi Vittoria Fazzari e Pietro Fazzari, essa Vittoria qual erede del fratello Bruno.
34. Francesca, Domenica e Teresa Fazzari.
35. Caterina Brizzi, essa Francesca, Teresa e Domenica Fazzari autorizzate dai loro rispettivi mariti Paolo Mandara, Pietro Mandara e Bruno Pelle, e la Brizzi quale madre e tutrice dei minori Giuseppe e Maria Fazzari, tutti essi Fazzari quali eredi del suddetto Bruno Fazzari per lo mezzo del padre Pietro Fazzari, altro germano di esso Bruno.
36. Mastro Domenico Giovinazzo per Pietro Pelle fu Domenico ed altri.
37. Giuseppe, Niccola, Domenico, Pietro, Maria, Francesca, Concetta e Giuseppa Pelle, Pietro e Pasquale Pelle fu Domenico, eredi di Luigi Pelle.
38. Niccola, Filippo, Vincenzo e Domenico Monteleone fu Simone.
39. Giovanbattista Fazzari fu Francesco.
40. Giuseppe Raco fu Antonio.
41. Maria Romano autorizzata dal marito Niccola Garreffa.
42. Caterina Romano quale madre e tutrice di Niccola Romano, essi Romano quali eredi del fu padre Francesco.
43. Rosaria Mollica per Bruno Monteleone fu Paolo.
44. Paolo, Saverio, Rosario, Domenico e Teresa Romano, figli di Niccola.
45. Paolo Romano.
46. Rosaria e Teresa Romano.
47. Giuseppe Tropiano fu Antonio.
48. Elisabetta Romano fu Giuseppe.
49. Saverio Pelle fu Leonardo.
50. Pietro e Francesco Siciliano, figli, ed eredi del fu Niccola.
51. Domenica Staltari, madre e tutrice dei minori Niccola, Francesco, Giuseppe e Rosa Siciliano, eredi del suddetto Niccola per l'intermedia persona del padre loro Giuseppe figlio di lui, e Agostino Siciliano fu Pietro.
52. Domenico Siciliano fu Paolo.
53. Domenico, Teresa, Chiara, Giuseppa, Matilde e Francesca Siciliano: gli eredi di Teresa sono Girolamo, Pietro, Domenico, Vincenzo, Domenica, Faustina e Caterina eredi di Fortunata e Teresa Siciliano.
54. Rosaria, Giuseppa, Faustina, Agostino e Girolamo Siciliano di Domenico, ed a Giuseppe e Teresa Siciliano; essi Siciliano quali eredi del fu Domenico, la Giuseppa autorizzata dal marito Domenico Fazzari, la Faustina autorizzata dal marito Paolo Pelle, e la Teresa dal marito Filippo Monteleone.
55. Niccola Romano di Domenico.
56. Niccola Mollica fu Leonardo.
57. Antonio Pelle figlio ed erede del fu Niccola, ed erede di Stefano e Vincenzo Pelle, ed Elisabetta Pelle fu Stefano, anche erede.
58. Niccola ed Elisabetta Sità fu Domenico, quali eredi del padre, e di Rosaria di loro sorella.
59. Girolamo, sacerdote Pietro, Niccola, Giuseppe e Filomena Pelle, figli ed eredi del fu Domenico.
60. Domenico e Giuseppa Fazzari, Girolamo, Francesco, Giuseppe e Giuseppa Fazzari, eredi di Giacomo Fazzari fu Domenico.
61. Girolamo, Francesco, Giuseppe e Giuseppa Fazzari fu Bruno, eredi di esso Bruno Fazzari.
62. Domenica, Stefano e Pietro Pelle, figli di Giuseppe Pelle fu Leonardo.
63. Domenico Pelle.
64. Coniugi Caterina Pelle e Domenico Sità, essi Pelle quali eredi del suddetto Giuseppe Pelle, e la Domenica autorizzata dal marito Stefano Pelle.
65. Sacerdote Bruno Pelle fu Nicola.
66. Domenico, Elisabetta, Pietro e Giuseppe Mina fu Nicola.
67. Nicola, Giuseppe ed Angela Maria Mina, autorizzata dal marito Niccola Condelli.
68. Domenico Mina, ed essi Mina quali figli ed eredi del fu Pietro.
69. Giuseppe e Maria Romano fu Domenico, e al di costei marito Niccola Monteleone:

Tutti domiciliati in Antonimina e luoghi contermini, e tutti interessati e facendo parte della causa colla Mensa vescovile di Gerace, che con arresto della Cassazione di Napoli dei 29 settembre 1859, nel rigettarsi il ricorso di essi coloni di Antonimina, accolse il ricorso della Mensa vescovile suddetta, avverso la decisione della Corte di Catanzaro del 4 agosto 1856, e rinviò la causa per novello esame, per la parte annullata innanzi alla Corte di appello di Napoli. Laonde premendo allo istante nella suddetta qualità e nella rappresentanza della Mensa suddetta, di far giudicare la causa in rinvio, e dietro autorizzazione avuta dalla Corte di appello di Napoli per citazione per editto, giusta la deliberazione che s'intima col presente atto; così io soddetto usciere ho citato tutti essi intimati a comparire all'udienza fissa della Corte di appello di Napoli nei di quattordici prossimo entrante mese di settembre, e precisamente innanzi quella sezione che funziona in detto giorno per gli affari sommari, e ciò per sentire innanzi tutto riassumere la istanza con Caterina ed Elisabetta Mina, che erano rappresentate da Pietro Mina; con Domenico, Nicola, Giuseppe, Rosa Monteleone, eredi di Nicodemo Monteleone; con Pietro Paolo ed Agata Fazzari, eredi dei coniugi Teresa Brizzi e Bruno Fazzari; con Giuseppe, Pietro, Bruno, Domenica, Faustina ed Elisabetta Cosenza, eredi di Santo e Nicola Cosenza; con Domenico, Giuseppe, Francesca Teresa ed Elisabetta Pelle, eredi di Antonio Siciliano; con Giuseppe, Nicola, Domenico, Pietro, Maria, Francesca, Concetta e Giuseppa Pelle fu Antonio; eredi di Giuseppe Pelle, Pietro e Pasquale Pelle fu Domenico, eredi di Luigi Pelle; con Paolo, Saverio, Rosario, Domenico e Teresa, figli ed eredi di Niccola Romano; e con Francesca, Elisabetta, Pietro, Giuseppe Romano, eredi di Leonardo Romano, Domenico Giovinazzo possessore dei fondi venduti dagli eredi di Niccola Romano; con Domenico, Teresa, Chiara Giuseppa, Matilde e Francesca Siciliano, e con Girolamo, Pietro, Domenico, Vincenzo, Caterina Siciliano, eredi di Fortunato e Teresa Siciliano; con Antonio Pelle anche eredi di Stefano e Vincenzo Pelle; con Domenico e Giuseppa Fazzari, Girolamo, Francesco, Giuseppe e Giuseppa Fazzari, eredi di Giacomo Fazzari; con Girolamo, Francesco, Giuseppe e Giuseppa Fazzari, eredi di Bruno Fazzari di Giacomo; con Domenico Pelle divenuto maggiore, e per lo effetto rigettare definitivamente l'appello prodotto dai coloni suddetti di Antonimina, avverso la sentenza del 22 dicembre 1851, del tribunale di Reggio, con la condanna di essi coloni alle spese tutte del giudizio comprese quelle presso la Corte di Catanzaro, le altre della Cassazione e quelle in grado di rinvio, colle ricompense di avvocato.

Salvo tutti gli altri dritti, ragioni ed azioni. E che il signor Niccola Musolini procuratore esercente presso la lodata Corte di appello, domicialiato nello studio dell'avvocato comm. sig. Paolo Cortese, alla strada S. Liborio, n° 37, Napoli, procederà per lo istante.

2231

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.